ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno VII - Num. 279
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
30 Novembre-1 Dicembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, [illegible] - ABBONAMENTI [illegible]

Pella al Quirinale a colloquio con Einaudi

Nel lungo incontro il Presidente del Consiglio ha illustrato i maggiori problemi di politica estera e interna - Alcune dichiarazioni ai giornalisti in merito al nuovo discorso di Tito

Roma, lunedì sera.

Il Presidente del Consiglio ha fatto ritorno ieri sera, alle 23, a Roma, dalla sua missione dell'Aja. Molti ministri e sottosegretari erano a riceverlo, e fra essi, un po' impacciata, una bionda giovinetta che si trovava evidentemente a disagio fra quella piccola folla di autorità; era la signorina Wanda, la giovane figliola del Presidente.

L'on. Pella ha preso visione del discorso di Tito (nel testo trasmesso dalle agenzie di stampa) durante il viaggio che ha compiuto fra Milano e Roma. Naturalmente, i giornalisti che lo aspettavano alla stazione Termini erano ansiosi di conoscere le sue impressioni sul discorso del maresciallo jugoslavo. E Pella non li ha delusi.

Egli ha subito dichiarato:

«Quel che posso dire è questo: che non saremo certo noi ad assumerci la responsabilità di far fallire quella soluzione che si era escogitata per risolvere il problema giuliano e che avrebbe dovuto condurre per l'appunto alla soluzione soddisfacente che l'Italia ha il diritto di avere».

E' chiara l'allusione alla conferenza a cinque e alle conversazioni che l'hanno accompagnata. Sostanzialmente Tito, con il suo nuovo discorso in Bosnia, non ha detto nulla di nuovo rispetto a quanto aveva annunciato sabato alla radio di Serajevo. Il tasto è sempre lo stesso: Tito si «sacrifica» rinunciando alla città di Trieste, ma non può «abbandonare» la zona A. E a questa impostazione Pella aveva già risposto ai giornalisti nella breve sosta fatta a Milano.

«Con il discorso di Serajevo — ha detto Pella — il maresciallo Tito non ha certo facilitato il compito agli Alleati e, implicitamente confermando che gli Alleati stanno insistendo a Belgrado perchè il governo jugoslavo accetti di partecipare alla conferenza, alle condizioni che essi hanno fissato con la nota del 13 novembre e che lo stesso Tito ha ampiamente citato nel suo discorso.

Il nuovo discorso di Tito sarà più attentamente esaminato oggi dagli esperti di Palazzo Chigi, ma è difficile che vi si possano scorgere nuovi elementi e, comunque, tali da portare alla conferenza preliminare per Trieste. Anche l'annuncio che Tito è ora disposto a ritirare, come già Pella aveva proposto, le truppe dai confine, contemporaneamente a quelle italiane, non può essere ritenuto altro che un espediente per distrarre l'attenzione dal principale problema che è il rifiuto a partecipare alla conferenza.

E' probabile che il Presidente del Consiglio ritornerà nel pomeriggio di oggi sull'argomento; egli interviene, infatti, a un «cocktail» che viene offerto dal capo dell'ufficio stampa di Palazzo Chigi e naturalmente il discorso cadrà ancora su Trieste.

Nello stesso pomeriggio di oggi Pella riceve il ministro greco del coordinamento economico, Markezinis, per una serie di colloqui intesi a promuovere stabili rapporti commerciali fra i due Paesi.

Sulla conferenza dell'Aja Pella ha dichiarato nella sua sosta a Milano: «Non ci si deve attendere da conferenze come quelle dell'Aja risultati spettacolari, ma è soddisfacente notare che alcuni principii sono oggi divenuti impegni di Governi».

Sul suo colloquio con Bidault, l'on. Pella ha detto: «Il nostro parere è che tutte le questioni di carattere internazionale debbano essere esaminate, assicurando il punto di vista di tutti i Paesi e in questo senso continueremo a muoverci».

E infine, sulla nota sovietica così si è espresso: «E' importante, mi pare, che per la prima volta l'Unione Sovietica accetta senza riserve l'idea di una conferenza a quattro. Non sono nè ottimista nè pessimista, ma questo è un raggio di luce che si apre e che consente di avere qualche migliore speranza per l'avvenire».

I problemi che Pella ha lasciato insoluti alla partenza per l'Aja sono ancora praticamente da risolvere e buona parte di essi saranno affrontati nel Consiglio dei Ministri che verrà tenuto nei prossimi giorni.

Alle 12 l'on. Pella è stato ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica; il colloquio è stato concordato ieri sera con il segretario generale della Presidenza della Repubblica, avvocato Carbone, che si era recato a riceverlo a Termini. Con il Capo dello Stato Pella ha fatto un ampio giro d'orizzonte; e ce n'è di che: dalla conferenza dell'Aja agli ultimi sviluppi per Trieste, dai diritti casuali all'amnistia, tanto per citare i più urgenti.

Ma altri problemi urgono e bisognerà che Pella li affronti senza indugiare, perchè investono vasti settori di attività e possono sfociare da un momento all'altro in movimenti sindacali niente affatto indifferenti. Tutta la politica economica del Governo ne potrebbe essere influenzata.

De Gasperi, che ha parlato ieri sera all'inaugurazione dell'università «Pro Deo», ha posto l'accento sulla «europeizzazione» della nostra economia, dalla quale non può che venire un beneficio per gli operai. Si sa che De Gasperi è un «europeista» convinto, anzi fu definito uno dei fondatori dell'Unione europea, e perciò egli non si perde d'animo: «Non bisogna perdere la speranza — ha detto — che l'Europa unita diventi centro di mediazione fra il capitalismo privato e il capitalismo di Stato, campo di esperimento di cooperazione fra capitale e lavoro». Una specie di ponte, dunque, fra l'Oriente e l'Occidente attraverso l'Europa unita: un sogno che però ha ancora da essere realizzato.

Saragat, che ha parlato a Bologna, vuole, invece, arrivare allo stesso traguardo per vie politiche. Egli va perseguendo da qualche tempo un nuovo obiettivo: la cosiddetta «alternativa democratica» da contrapporre a quella di Nenni. E ieri ha precisato quale è la portata di questa alternativa: «Fare un'apertura a sinistra e portare al Governo le forze del lavoro». Secondo Saragat per arrivare a questo risultato bisogna rompere la «cristallizzazione politica della D.C.» e la «collusione del P.S.I. col comunismo». Sono temi non nuovi, come si vede.

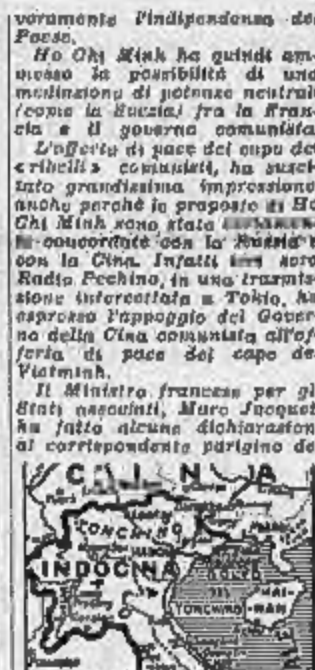
Quanto al cosiddetto «fronte laico» che dovrebbe comprendere repubblicani e liberali, Saragat ha detto: «Non si tratta di ricreare il quadripartito, ma di comprendere la nostra azione per portare la classe operaia su un piano di democrazia socialista»; ma forse su questo punto i liberali avranno più di una riserva da avanzare.

Di Vittorio si inserisce in questo dialogo a distanza puntando per ora l'indice sugli statali. «Occorre stralciare dalla legge-delega i provvedimenti economici per gli statali e farne una legge a parte da discutere prima di Natale, per arrivare anche alla sistemazione dei casuali. Se no gli statali ricorreranno all'azione sindacale».

p. a. p.

SENSAZIONALE INTERVISTA A UN GIORNALE SVEDESE

Ho Chi Minh disposto a far pace con la Francia

Il capo dei "ribelli,, comunisti d'Indocina si dichiara pronto a trattative, con o senza la mediazione di Potenze neutrali - Il governo di Parigi giudica "importante,, l'offerta, appoggiata ufficialmente da Pechino

Ho Chi Minh, presidente della Repubblica del Vietminh

Parigi, lunedì sera.

Il giornale Expressen di Stoccolma ha pubblicato ieri una intervista esclusiva, concessa al quotidiano dal presidente del Viet Minh, Ho Chi Minh. In una nota editoriale il giornale precisa che, su proposta del suo corrispondente parigino, Svante Loefgren, erano state inviate telegraficamente al capo dei «ribelli» indocinesi, tramite la Legazione del Viet Minh a Pekino, cinque domande. Nella sua intervista, Ho Chi Minh dichiara in sostanza di essere pronto a negoziare con la Francia, purchè quest'ultima sospenda le ostilità in Indocina.

Ecco, in sintesi, le domande e le risposte dell'intervista.

Primo quesito. Il desiderio emerso durante un recente dibattito all'Assemblea nazionale francese (e probabilmente condiviso dall'opinione pubblica francese nel suo insieme) di risolvere il conflitto indocinese mediante negoziati diretti con il Governo Viet Minh, verrebbe accolto favorevolmente da quest'ultimo?

Risposta: «Se i colonialisti francesi continuano la loro guerra di conquista in Indocina, il popolo vietnamese proseguirà la sua lotta patriottica fino alla vittoria, così come ha fatto durante gli ultimi otto anni. Ma se il Governo francese, facendo tesoro dell'esperienza acquisita in questi anni, vuole proclamare un armistizio ed aprire negoziati, il Governo ed il popolo della Repubblica popolare sono pronti a discutere la proposta francese».

Secondo quesito. Esistono attualmente possibilità di armistizio o di tregua e a quali condizioni?

Risposta: «Il Governo francese deve sospendere le ostilità. In tal caso l'armistizio sarà realizzabile, a condizione che il Governo francese rispetti veramente l'indipendenza del Paese».

Ho Chi Minh ha quindi ammesso la possibilità di una mediazione di potenze neutrali (come la Svezia) fra la Francia e il governo comunista.

L'offerta di pace del capo dei «ribelli» comunisti, ha suscitato grandissima impressione, anche perchè le proposte di Ho Chi Minh sono state [illegible] concordate con la Russia e con la Cina. Infatti ieri sera Radio Pechino, in una trasmissione intercettata a Tokio, ha espresso l'appoggio del Governo della Cina comunista all'offerta di pace del capo del Vietminh.

Il Ministro francese per gli Stati associati, Marc Jacquet, ha fatto alcune dichiarazioni al corrispondente parigino del

giornale Expressen a proposito dell'intervista, affermando:

«Se l'informazione è ufficiale e deriva veramente da Ho Chi Minh in persona, essa riveste un'importanza internazionale.

«La posizione della Francia è stata esposta dal presidente Laniel. Noi non ci rifiutiamo di negoziare, qualora se ne presenti l'occasione. Evidentemente non possiamo considerare questa intervista come un punto di partenza, ma se Ho Chi Minh vuol fare le stesse dichiarazioni in forma ufficiale, non gliene mancano i mezzi, in particolare tramite l'Ambasciata di Svezia a Pechino».

Stamane, al processo "Navi e poltrone,,

Tre anni di carcere chiesti dal P.M. per Trizzino

Milano, lunedì sera.

La ripresa del processo per «Navi e poltrone» ha visto stamane la Corte d'Assise quanto mai affollata per l'annunciata requisitoria del Pubblico Ministero.

Il dott. De Matteo ha esordito con queste parole: «Al termine del dibattimento, inserendomi come sintesi tra le opposte analisi del libro del Trizzino, mi appresto a formulare le richieste del mio ufficio, col chiedere, cioè, a voi di ascoltare una libera voce, libera da esigenze, da impressioni, da influenze di parte, da preoccupazioni». Ed è subito passato ad analizzare il libro incriminato alla luce appunto dell'indagine giuridica.

«Verrò a formulare l'attuazione della legge — ha esclamato il P. M. — e non a procacciarmi popolarità o effimere simpatie. Il libro del Trizzino è un libro che affonda le sue radici in un mondo di risentimenti dopo la sciagura della guerra. Molti oggi si affannano a cicare i responsabili, dimenticando che le ragioni sono ben più profonde. La storia ci dice che nelle sconfitte uomini di valore e di ardimento vennero processati, anche quando non c'erano ragioni per farlo. Subentra sempre una esigenza perchè le sconfitte portano i sospetti. Io comprendo questo stato d'animo e comprendo come i familiari dei trentamila caduti sul mare ricerchino un movente».

Il dott. De Matteo ha sottolineato che, attraverso accuse specifiche, il Trizzino è arrivato alla diffamazione, facendo rilevare che l'imputato ha accusato tre ammiragli, già passati attraverso il vaglio di altre inchieste condotte da competenti, e che l'accusa di intelligenza con il nemico è quella appunto maggiormente lesiva dell'onore dei tre comandanti:

«Il tentativo di provare quanto è pubblicato nel libro del Trizzino — ha detto il P. M. — è naufragato: dalle risultanze è emerso che l'ammiraglio Leonardi non è per nulla apparso un vile; che l'ammiraglio Pavesi, cedendo a Pantelleria un minuto prima o un minuto dopo, non ha tradito; che l'ammiraglio Brivonesi, infine, anche se la sua manovra può essere discutibile, ha chiaramente dimostrato di non avere affatto voluto andarsene dal posto di combattimento».

Dopo aver sostenuto che non è possibile ammettere che il Trizzino ignorasse il significato e le conseguenze delle sue dichiarazioni, lui non nuovo a cause per diffamazione, il rappresentante della Pubblica Accusa è giunto rapidamente alla conclusione della sua requisitoria, chiedendo che l'imputato, colpevole di vilipendio alle Forze Armate e di diffamazione a mezzo della stampa, sia dalla Corte condannato alla pena di tre anni di reclusione.

Nel pomeriggio iniziano le arringhe di difesa.

Le proposte del maresciallo

A quali condizioni Tito subordina la accettazione della conferenza a cinque

BELGRADO, lunedì sera.

Celebrando il decimo anniversario della formazione dell'«Avnoy» (Consiglio antifascista di liberazione nazionale), il maresciallo Tito ha pronunciato ieri a Jajce, in Bosnia, davanti a 60 mila persone, un discorso dedicato essenzialmente alla politica estera, e particolarmente al problema di Trieste.

Egli ha incominciato con un duro attacco polemico contro gli Alleati per il loro atteggiamento del '45, quando costrinsero le forze jugoslave ad abbandonare Trieste, minacciandole di aperto conflitto; quindi ha aggiunto che, per amore della pace, il popolo jugoslavo ha compiuto già un grande sacrificio: la rinuncia alla città di Trieste. «Ma nello stesso tempo — ha detto subito — noi non siamo disposti ad andare oltre sulla strada dei sacrifici».

«Compagne e compagni — ha proseguito il maresciallo — la decisione dell'8 ottobre è stata respinta dai nostri popoli; quella del 13 novembre è inaccettabile per noi, perchè prevede la realizzazione della decisione dell'8 ottobre attraverso la conferenza. E che cosa andremmo a discutere alla conferenza? A noi non interessa andarci a sedere intorno a una tavola rotonda per pronunciare la parola "amen"».

«Se volete (ha detto Tito, come parlando direttamente agli Alleati) che anche gli italiani calino la loro prosopopea, dovete convincervi che la Jugoslavia è un vicino importante. Occorre una conferenza preliminare nel corso della quale sarebbe bene scambiare i rispettivi punti di vista. Se si avrà l'impressione che si può in una seconda conferenza raggiungere un accordo, allora vale la pena di recarvisi. Se si vede, invece, che l'accordo è irraggiungibile, allora è inutile andare alle conferenze».

Proseguendo nel suo discorso, Tito ha parlato dei concentramenti di truppe alla frontiera giuliana, ed ha detto: «Quando abbiamo inviato truppe al confine dopo che gli italiani vi avevano concentrato ben armate divisioni, tutto il mondo si è abbandonato ad accuse contro le nostre misure, mentre per quelle prese dall'Italia non si proferivano molte parole. Il presidente Pella voleva in maniera assai diplomatica farsi bello con la sua proposta di ritirare le truppe sui punti di partenza. Oggi voglio dichiarare che siamo pronti ad un ritiro simultaneo, ed anche questo mi sembra un modo concreto per contribuire alla soluzione pacifica del problema».

ALLA CACCIA DEI RAPINATORI IN PIEMONTE

Preso a Settimo uno dei banditi

Circondata, durante la notte, la casa dove abita la madre, i carabinieri hanno perquisito stamane l'alloggio - Catturato in un solaio a cui si giunge attraverso una botola: su questa si era steso il giovane per impedirne l'apertura

Ammette l'assalto al Totocalcio di Cuneo, ma nega per Biella

I carabinieri hanno arrestato stamane verso le ore otto il trentenne Leo D'Incà, fu Giuseppe, abitante a Settimo, in via Alfieri 8, colpito da un ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Ribet, e sospettato autore della clamorosa rapina di Biella.

Il D'Incà — un giovanotto robusto, dai capelli biondi, già noto alla polizia per precedenti imprese criminose — era ricercato fin dal 3 novembre per il furto di una automobile e detenzione abusiva di armi da guerra. Con altri tre complici si era impossessato di una Aprilia, con lo scopo di raggiungere Cuneo e prendere d'assalto la ricevitoria del Totocalcio di quella città. La rapina era sfumata perchè nei pressi di Poirino il guidatore dell'auto aveva perso il controllo della macchina uscendo fuori strada. Poco dopo una pattuglia della Polizia stradale giungeva sul posto e il D'Incà si dava alla fuga con due dei suoi complici. Rimaneva soltanto il ventiseienne Nicola Avantino che confessava il furto e rivelava le generalità dei suoi compagni. Nell'interno dell'Aprilia erano state sequestrate alcune rivoltelle, caricatori e bombe a mano.

La casa circondata stanotte dai carabinieri: il D'Incà era nascosto nel solaio

Da allora il D'Incà era stato ricercato da tutte le sezioni di polizia e dai carabinieri. L'autorità giudiziaria nel corso dell'inchiesta scopriva che egli era autore anche di altri due furti.

Ora sul giovane si concentrano i sospetti per la rapina di Biella. I suoi connotati e in particolare i suoi capelli biondi, sempre spettinati, sono uguali a quelli del bandito che nella centrale via Losana di Biella immobilizzò centinaia di persone con la minaccia di un mitra spianato. Una delle vittime — l'ex-commissario Celestino Recanzone — ha creduto di scorgere nella fotografia del D'Incà il suo aggressore. Naturalmente si tratta solamente di una impressione perchè il rapinatore aveva il volto nascosto da ampio fazzoletto nero con due buchi in corrispondenza degli occhi.

I carabinieri furono informati ieri sera che il D'Incà era ritornato a casa presso la vecchia madre, una povera donna che vive servendo ad ore alcune famiglie di Settimo. Verso mezzanotte i marescialli Piacenza e Zappi, il brigadiere Sabbatino con molti militi circondarono la casa del D'Incà, un modesto edificio a due piani, in via Alfieri, presso il Municipio, convinti che il giovane uscisse all'alba.

L'attesa si prolungò sino alle otto di stamane. I carabinieri, infreddoliti e stanchi, decisero di entrare nell'alloggio del ricercato composto di un'unica stanza al secondo piano dello stabile. Bussarono alla porta e venne ad aprire la madre.

«Mio figlio non c'è. E' da due settimane che non lo vedo».

Nella camera non si vedeva nessun segno della presenza del ricercato. Ad un tratto però il maresciallo Piacenza notava sul soffitto una botola. Provò ad alzarla. Impossibile. La madre del D'Incà era pallidissima e ripeteva che il solaio era talmente angusto e stipato da non poter assolutamente servire da nascondiglio.

Il sottufficiale, aiutato da due carabinieri, ripetè i suoi sforzi. Finalmente la botola cedette un poco e poi si aprì con inaspettata facilità. Si scorse immediatamente Leo D'Incà avvolto in una coperta di lana il quale, in ginocchio, guardava nella camera sottostante. Senza opporre alcuna resistenza ubbidì alla intimazione di scendere dal solaio e porse docilmente i polsi alle manette.

Mentre egli veniva trasportato nella caserma di Settimo, alcuni carabinieri rimanevano nell'alloggio per compiere una perquisizione con la speranza di trovare parte della somma rapinata a Biella. Le ricerche sono state vane. Il D'Incà stamane non è stato interrogato sulla sua eventuale partecipazione al colpo brigantesco contro i due fattorini del Cotonificio Poma. A mezzogiorno egli è partito, sotto buona scorta, alla volta di Biella, dove subirà gli opportuni interrogatori e dove sarà messo a confronto con le vittime e i testimoni della rapina.

Finora le prove e gli indizi sono piuttosto vaghi. Al maresciallo Piacenza, comandante la stazione di Settimo, è pervenuta una voce secondo cui la madre del giovane bandito avrebbe fatto degli acquisti notevoli in questi ultimi giorni. La donna ha smentito tali affermazioni, sostenendo d'aver comperato qualche chilo di pane in più che nelle settimane scorse, soltanto per sfamare il figlio nascosto nel solaio. Le sue condizioni economiche sono molto precarie: la vista dell'unica camera abitata dalla poveretta suggerisce l'idea della miseria più nera. Il D'Incà da molto tempo non lavorava e viveva con i pochi quattrini che sua madre riusciva a racimolare. I furti da lui compiuti (e per i quali ora è colpito da tre mandati di cattura) non gli avrebbero procurato guadagni ingenti.

Il fermato: Leo D'Incà

Durante il viaggio di trasferimento a Biella è stato chiesto al giovane arrestato dove avesse trascorso la giornata di venerdì. Egli non ha saputo dare alcuna indicazione ai carabinieri. Comprendendo però che la domanda si riferiva alla rapina di Biella, ha negato recisamente ogni sua partecipazione alla criminosa impresa, confessandosi soltanto colpevole dei furti, che, naturalmente, implicano una responsabilità minore.

Le Borse oggi

A TORINO

	27	30		27	30
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

L'apertura inquadra il mercato in una fase di generico equilibrio, rivelando subito una accentuata mancanza di affari. Il gruppo Finsider è interessato da qualche compera iniziale, ma il movimento si esaurisce rapidamente. Verso metà riunione l'intero mercato accusa qualche sintomo di inconsistenza e risulta lievemente riflessivo.

La chiusura è effettuata sotto quest'ultima impressione e mette in luce generalmente prezzi calmi per quanto rimonta pronta di ge... [illegible]. Migliori le [illegible] ancora ricercate nel dopo borsa.

Le azioni Sip sono quotate ex-cedola dividendo (lire 30, cedola n. 34).

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,78, dollaro canadese 638.

A MILANO

In opposizione al tono sostenuto della settimana scorsa, l'apertura è risultata stamane piuttosto svogliata ed incolore. Contribuiva a mettere di malumore il mercato la smentita di una presunta operazione della Bonifiche Ferraresi e, conseguentemente, il consegno debole di questo titolo, largamente diffuso fra gli operatori.

I realizzi prevalevano nettamente sulla domanda, onde tutta la quota ne risentiva in senso negativo. Attività di scambi ridotta in confronto alle precedenti sedute. Chiusura piuttosto riflessiva. L'unica eccezione era fornita dal gruppo Finsider, sul quale è stata tentata una ripresa, contenuta ben presto dall'intonazione poco favorevole del mercato.

Gli arretramenti di prezzo apparivano generali e diffusi (eccezion fatta per CIM, Fiat, Cucirini, Amiata, bene resistenti) ma limitati come entità.

Mercato calmo nel comparto del reddito fisso.

Dollaro USA 624,85; dollaro canadese 640,50.

Ecco i prezzi: Generali 13.540; Fibre 2330; Viscosa 1411; Finsider 482; Montecatini 854; Ansaldo 91; Centrale 11.280; Fiat 536,50; Nebiolo 5,35; Edison 2010; Sip 1304; Terni 190,60; Unes 612; Stet 3100; Romana Zuccheri 1340; Anic 1405; Saffa 1345; Italgas 1213; Rumianca 1140; Burgo 10.180; Italcementi 12.400; Pirelli 1783; Pirelli & C. 1893.

Prezzi informativi: sterlina oro 5900-6000; marengo 4800-4860; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 631-633; fr. svizzero 146,75-147; fr. francese 161,50-162,50; oro fino 718-722; argento 18,[illegible].

CRONACA CITTADINA

A CONVEGNO DA TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA

Le richieste dei segretari

L'assemblea dei segretari comunali stamane in via Corte d'Appello (foto Moisio)

I segretari comunali della Provincia di Torino si sono riuniti stamane in un locale di via Corte d'Appello per discutere i problemi di carattere economico e normativo riguardanti la categoria. All'assemblea hanno partecipato anche rappresentanti delle provincie di Cuneo, Aosta e Novara.

In particolare i segretari comunali chiedono di avere la possibilità di salire, attraverso i normali scatti di anzianità, sino al grado VIII della burocrazia statale, mentre oggi invece, dopo decine di anni di servizio, si fermano al IX grado con una retribuzione che oscilla sulle 45 mila lire mensili. La categoria chiede inoltre che la legge stabilisca particolari garanzie per i trasferimenti d'ufficio da un comune all'altro e che nei comuni dell'ultima classe (fino a 3 mila abitanti) il segretario comunale abbia diritto all'assegnazione gratuita dell'alloggio.

Per ottenere l'accoglimento di queste richieste (avanzate da anni) i segretari comunali, nell'assemblea di stamane, hanno dichiarato di essere disposti a proclamare l'agitazione della categoria e di «scendere in piazza» arrivando, se necessario, magari sino a Roma.

CLIENTE BORSEGGIATO DI MEZZO MILIONE

Allarme in una banca

Suona la sirena e vengono bloccate le uscite - Intervengono due squadre della Celere - Il ladro scomparso

Alle 11 di stamane, la sede del Banco Ambrosiano in via XX Settembre 37 era affollata come ogni giorno. Ad un tratto da uno sportello della cassa si udì provenire un grido disperato e una imprecazione. Subito dopo il sibilo prolungato della sirena d'allarme. Le porte vennero bloccate. Pochi istanti più tardi giungevano gli agenti della squadra Celere chiamati per telefono. Il personale e i clienti non si erano ancora resi conto di quanto fosse accaduto. Si temeva addirittura che i banditi avessero dato l'assalto alla banca.

Si trattava invece di un borseggio. L'impiegato di una grossa ditta giunto alla cassa per pagare l'importo di una cambiale di 435 mila lire, si era accorto di non avere più il portafogli con sé.

Egli è convinto di essere stato derubato da un giovanotto alto e biondo, che poco prima si era avvicinato a lui, spingendolo in modo violento e chiedendogli scusa. Il «biondo» non era più presente nel locale, quando giunsero gli agenti. Sono state iniziate indagini per identificarlo.

In moto contro le sbarre d'un passaggio a livello

Nei pressi di Chivasso, alle 19.30, una motocicletta su cui viaggiavano due persone andava a cozzare con estrema violenza contro le sbarre abbassate del passaggio a livello di Casabianca. I due restavano esanimi al suolo e venivano portati all'ospedale di Chivasso da un'autoambulanza della Croce Rossa di Chivasso. Qui sono stati ricoverati ed identificati. Si tratta di Alfredo Olivo, di 23 anni, ed Ugo Petrin, di 32, entrambi carpentieri ed abitanti a Casalino, in via Bussolino. L'Olivo era alla guida e sembra che, a causa dell'oscurità già fitta, non abbia scorto in tempo il passaggio a livello chiuso; ha riportato la commozione cerebrale ed un forte choc nervoso; il suo stato è quindi gravissimo ed i sanitari si sono riservata la prognosi. Il Petrin, che viaggiava sul sedile posteriore non presenta che una non grave contusione al capo.

✱ Con un'autoambulanza municipale sono stati trasportati ieri sera all'Astanteria Martini l'impiegato Carlo Baroglio, di 24 anni, e l'operaio Antonio Bassignano, di 25, entrambi domiciliati in corso Vigevano 55, rimasti vittime di un infortunio stradale. Verso le 19.30 percorrevano in motocicletta corso Principe Oddone quando, giunti all'altezza del 70, investivano un cane che aveva loro improvvisamente attraversata la strada. Di conseguenza i due rovinavano a terra dove rimanevano privi di sensi. Al nosocomio sono stati ricoverati: il Bassignano con riserva di prognosi — avendogli i sanitari riscontrato ferite al capo e commozione cerebrale — mentre il Baroglio, che ha riportato contusioni ed escoriazioni al viso e al capo, se la caverà in una ventina di giorni.

✱ Alle cure dei sanitari dello stesso nosocomio ha dovuto ricorrere, sempre nella giornata di ieri, l'operaio Camillo Bordignon, di 41 anni, dimorante in via Druento 10. Attraversando, a bordo di una motoleggera, l'abitato di Venaria egli veniva a collisione con una macchina. In seguito allo scontro ha riportato fratture costali. La prognosi è di un mese di guarigione.

✱ Attraversando la strada nei pressi della sua abitazione di corso Orbassano 57, la 55enne Apollonia Maccario in Facelliungo, è stata investita ieri da un incauto motociclista. La donna ha dovuto essere ricoverata all'ospedale Maria Vittoria i cui sanitari l'hanno giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Riunione del Sindacato della Scuola Media

I segretari provinciali del Sindacato delle Scuole Medie di tutto il Piemonte hanno tenuto ieri mattina, nella sede di via Belfiore, la riunione in cui il prof. Granella, del comitato centrale ha illustrato le decisioni prese in sede nazionale ed il piano di rivendicazioni presentato. Le decisioni prese concernono gli aspetti tecnici ed organizzativi per l'attuazione di un eventuale sciopero. Quanto alla data in cui la sospensione delle lezioni potrebbe avvenire non si ha alcuna indicazione ufficiale: sembra però che i professori intendano astenersi dal lavoro unitamente agli altri statali e che stiano prendendo accordi in tal senso con le tre confederazioni. E' quindi probabile che, se si giungerà allo sciopero, esso venga a cadere qualche giorno prima delle vacanze invernali.

Accademia di Agricoltura

Stamane alla presenza del Sindaco, del preside della Provincia, del Rettore dell'Università e di molte personalità cittadine, è stato inaugurato il 169° Anno Accademico dell'Accademia di Agricoltura di Torino. Dopo la relazione del Presidente sen. Tournon, il prof. Nallo Mazzocchi Alemanni ha tenuto la prolusione sul tema: «Latifondo e depressione meridionale».

ALLE 8 DI SERA IN CORSO STATI UNITI MENTRE RINCASA

Un ingegnere aggredito da 2 sconosciuti in auto

E' il direttore di uno stabilimento di Madonna di Campagna - L'agguato in corso Inghilterra ed in corso Mediterraneo - Inseguimento a fari spenti - I motivi possibili dell'inatteso assalto

Una brutale aggressione è stata compiuta in corso Stati Uniti, quasi all'angolo con corso Re Umberto, ai danni del direttore di uno stabilimento situato in regione Madonna di Campagna.

L'ing. Angelo Murascato, di 38 anni, usciva dall'officina l'altra sera verso le ore 20 a bordo della sua «Ardea», targata TO-125898, con cui accompagnava a casa un amico domiciliato in via Castellamonte. Di lì svoltava in corso Inghilterra, diretto verso la sua abitazione di via Pastrengo. Giunto all'incrocio di via Avigliana, scorgeva una Fiat «1100» di vecchio tipo procedere molto lentamente in mezzo alla strada. Egli, con i prescritti segnali luminosi, chiedeva la precedenza. Mentre stava per sorpassare la vettura, il guidatore cercava di stringerlo sulla sinistra.

L'ing. Murascato premeva l'acceleratore e riusciva a guadagnare terreno. Filava veloce fino in corso Vittorio e proseguiva in corso Mediterraneo. All'improvviso ecco ricomparire la stessa «1100», con i fari spenti. Il guidatore si affiancava alla macchina dell'ingegnere per serrarla nuovamente contro il marciapiede.

L'avventura cominciava a diventare pericolosa. Il Murascato era vivamente impressionato: non comprendeva il motivo di quella persecuzione. Tornò ad aumentare la velocità e per la seconda volta sfuggì.

In corso Stati Uniti la «1100» riapparve. Ambedue le macchine procedevano agli 80 chilometri orari. Una rapida manovra della «1100», lo stridio di una brusca frenata e la macchina si impennò collocandosi di traverso sulla strada. L'ing. Murascato, dinanzi all'improvviso ostacolo, riuscì a fermare evitando l'investimento. Dalla «1100» balzò a terra un giovane alto e robusto, mentre un altro attendeva al volante, lasciando il motore acceso. Il Murascato venne percosso con una gragnuola di pugni, poi si sentì afferrare alle ascelle e si aggrappò disperatamente al volante per impedire di essere trascinato a terra.

Fortunatamente in quell'attimo sopraggiunsero altre automobili e l'energumeno, lasciato la sua preda, balzò sulla «1100» dandosi alla fuga. La vittima dell'aggressione non ebbe neppure il tempo di rilevare il numero della targa.

L'ing. Murascato non sa spiegarsi il motivo per cui subì le percosse. Non crede alla ipotesi della rapina perchè lo sconosciuto non gli chiese nulla. Ritiene, d'altra parte, di poter escludere la ipotesi della vendetta.

Rimane la possibilità di considerare l'episodio come una semplice seppure odiosa bravata compiuta da qualche prepotente irritato per il sorpasso regolare effettuato dall'ing. Murascato. Questi si è riservato di presentare denuncia alla polizia.

La «1100», a fari spenti, compì una serpentina e si gettò di traverso per sbarrare la strada all'Ardea». Dalla prima auto balzarono i due che si avventarono sull'ingegnere

IL CROLLO DEL VIADOTTO FERROVIARIO DI CEVA

Tre persone condannate per la morte d'un operaio

Sette mesi di reclusione a un impresario edile e ai suoi collaboratori

E' stato riesaminato stamane, davanti alla I Sezione della Corte d'appello penale, il processo a carico di tre persone imputate di omicidio colposo. Si tratta di Domenico Scarrone di Giuseppe d'anni 53 residente a Ferrania, geometra, capo cantiere, Giuseppe Amoroso di Matteo di anni 56 geometra impresario edile dimorante a Palermo e Domenico Cavalli di Giuseppe di anni 49, abitante a Torino, ingegnere già condannati dal Tribunale di Mondovì a 4 mesi di reclusione e 7 mila lire di multa col doppio beneficio di legge.

Il sinistro, di cui sono stati chiamati a rispondere, accadde sette anni fa. Il giorno 11 novembre 1946 verso mezzogiorno, a Ceva, nel cantiere di ricostruzione del viadotto ferroviario sul fiume Tanaro, crollava un tratto di muro di una arcata in costruzione travolgendo l'impalcatura di legno sulla quale lavoravano tre operai. Tragiche furono le conseguenze: Marco Del Piano fu Giuseppe di anni 52 decedeva poco dopo per frattura al cranio, Mario Belli riportava ferite varie guarite poi in 70 giorni di malattia. Soltanto il terzo muratore, Roberto Caucino usciva indenne dalla terribile avventura poichè riusciva a salvarsi aggrappandosi al troncone di muro rimasto in piedi.

In seguito alla sciagura fu aperto un procedimento penale per accertare le responsabilità dell'ing. Cavalli, dirigente dell'impresa appaltatrice dei lavori, del geometra Scarrone, capo cantiere e dell'impresario Amoroso che aveva assunto il compito di curare la esecuzione dei lavori di ricostruzione del viadotto.

All'inizio dell'inchiesta era stato pure coinvolto un funzionario dell'Amministrazione ferroviaria che fu assolto in istruttoria con la formula ampia. Il perito d'ufficio, ing. Carlo Rolfi, concluse la sua relazione affermando che il sinistro doveva attribuirsi alla eccessiva altezza raggiunta dall'arco in costruzione.

La Corte (Pres. Perottino, P. G. Antoniolotti, Canc. Falletti), sentite le arringhe del rappresentante della P. C., avvocato Andreis, e dei difensori avvocati Beltrandi e Dardanelli ha confermato la sentenza del Tribunale di Mondovì.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 11,6; minima 0,6; media 5; alle ore 8 di stamane: 3; umidità 98%; pressione 746,7. PREVISIONI: Cielo generalmente poco nuvoloso. Vento calmo. Visibilità ridotta per nebbia mattutina. Temperatura stazionaria.

Guardiacaccia ferito dallo scoppio del fucile

Un guardiacaccia è rimasto ferito in seguito all'improvviso scoppio del fucile; si tratta del cinquantacinquenne Luigi Salvadori, abitante a Vigone in via Pinerolo 4. Ieri mattina egli si trovava, per un giro di perlustrazione, in località Viria. Ad un tratto, mentre manovrava l'otturatore del suo fucile, un colpo esplodeva per cause imprecisate facendo scoppiare la canna dell'arma. Fortunatamente il Salvadori aveva il fucile abbastanza lontano dal viso: la mano con cui impugnava il calcio veniva però dilaniata da numerose schegge ed il guardiacaccia doveva farsi ricoverare all'ospedale San Vito.

Motociclista muore sotto un'auto ad Alba

Ieri, verso le 20, sulla strada Alba-Asti il motociclista Settimio Rivetti, fu Antonio, di anni 41, di Albaretto Torre, operaio, procedeva sulla sua destra a pochi metri di distanza da una «1400» che, guidata dal proprietario, dottor Giampaolo Baronciani, di Filippo, di 55 anni, farmacista ad Alba, andava nella stessa direzione. Improvvisamente il motociclista sterzava bruscamente tagliando la strada alla macchina che lo investiva. Lo sventurato restava ucciso sul colpo e, dopo le constatazioni di legge, fatte dai carabinieri accorsi sul posto, la salma del Rivetti è stata trasportata al cimitero di Vaccher.

Caduta nella sua abitazione di via Carlo Noè 4, la 81enne Lucia Dova ha dovuto essere ricoverata all'Astanteria Martini con riserva di prognosi per sospetta frattura del temporale sinistro.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 52.[illegible]
Alfieri, ore 21.15 «Folies Bergère»
Carignano: 21,15 Concerto Segovia

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-382, ore 21-1: Serata premi. Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna. Fassio, Café Chantant, Medici 115 Gandio, 15,30: danze; 21: riposo. Gay Accad. Danza: riposo. Domani premiazione 10 pittori all'opera Rinaldi, v. Volta 4, Scuola e danze Trocadero: Serata En.To.Ci.To.

Augustus Night Club: Quintetto Busca. Attrazioni danze ore 22-3. Chatham v. T. Rossi 2: ore 22-2. Ristorante Danze Orch. Carlotto. Columbia Danze via Goito 5 bis, tel. 61-148. Attr. Orch. Armand. Dadone: ore 21-3 Danze. Arte varia. Orchestra Lena. Kelerll Club v. Cavour 6, t. 44.790 Canini «The Old Time Nights». Le Perroquet v. Goito 15 t. 62-082. Orchestra Cuban Boys. Taverna Bar Assiriere, v. [illegible] mendola 10, t. 47 632 Arte varia.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino Ore 9-12 15-18.30, 21-23.30

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli uomini che mascalzoni», W. Chiari, A. Lualdi. Ariston: «La vedova allegra» L. Turner, F. Lamas techn. M.G.M. Aster: «Teresa Raquin» di Marcel Carné con Simone Signoret. Corso: «Anni facili» di L. Zampa, Nino Taranto, Billi-Riva.

SPETTACOLI

Doria, «I gioielli di Madame de...» Danielle Darrieux, Charles Boyer. Mattinata ore 10,30 a Lire 200. Lux: «Moulin Rouge» tech. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor. S. Flon Ingresso L. 300. Maffei: «Le vacanze del sig. Hulot» Jacques Tati. Gran Premio Cannes. 1a visione assoluta Torino. Metro-Cristallo «Gelosia» di Pietro Germi con Erno Crisa, Marisa Belli. Schermo panoramico. Mattinata ore 10,30 a L. 175. Reposi: «Noi cannibali» Silvana Pampanini, F. Lulli, ferraniacolor. Torino: «Destinazione Terra» in rilievo 3-D R. Carlson. Ap. 10. Vittoria: «Il corsaro» technicolor Hayward, F. Medina. Ingr. L. 300

Alexandra: «Qualcuno mi ama», B. Hutton techn. schermo panor. Alpi: «Il postiglione del Nevada» Wallace Beery, Marjorie Main. Augustus: «Io confesso», Montgomery Clift e Ann Baxter. Capitol: «Qualcuno mi ama» Betty Hutton, R. Meeker, technic. Faro: «Qualcuno mi ama» Betty Hutton, R. Meeker, technicolor. Gianduja: «Un uomo tranquillo», techn., John Wayne, M. O'Hara. Hollywood: Napoletani a Milano. E. De Filippo, A. M. Ferrero. Ideal: «Febbre di vivere» M. Berti. Riv. Nino Lembo 16,15-21,15. La Perla: «Passione selvaggia», Gregory Peck, Joan Bennett. Massimo: «Arriva fra Cristoforo», Fernandel. Locale riscaldato.

Nazionale: «Vite vendute», Yves Montand, Vera Clouzot, F. Lulli. Principe: «Napoletani a Milano», E. De Filippo, A. M. Ferrero. Statuto: «Arriva fra Cristoforo» con Fernandel.

Asti: «Lettera accusatrice», Loretta Young, Barry Sullivan. Mignon: «Stazione Termini». Milano: «Sangue bianco» e «Uragano». Apertura ore 10. Olimpia: Vagabondo milionario. Po: «Confessione signora Doyle». F. Nuova: Tarzan contro i mostri. Regina: «Jack il bucaniere». Var. Romano: «Asso nella manica» debutto Riv. Torino spett. 16,15-21,15. S. Pelice: «La mia amica Irma», Dean Martin e Jerry Lewis.

Esperia Avvent. Mandrin. Vallone. Italiano: Partita azzardo. Stewart. Mirafiori: «El Tigre», M. Rooney. Vinzaglio: Avventure di Mandrin, Raf Vallone, Silvana Pampanini.

Eliseo: «Mamma mia che impressione», Alberto Sordi, G. Pala. Frejus: Ultimo incontro. A. Nazzari, A. Valli. Viet. min. 16 anni. Nuovo: «Il dottor Jeckyll». S. Paolo: La maliarda. M. Felix.

Belgio: «Delitto del secolo». Corallo: «Fucili a colori, G. Ferzetti, Maria Toren, Nadia Gray. Eridano: «4 in una jeep». Orega: «Noi due soli», W. Chiari.

Radium Conquist. 7 mari, Wayne. V. Veneto: Figlio di Montecristo.

Astra: «Nevada Express». Borsini: «Rocce d'argento» techn. Yvonne De Carlo, E. O' Brien. Cibrario: Gabbia d'oro, Simmons. Excelsior: Anime nella tormenta. Manzoni. Rivincita del Capelan. Odeon: «M», John Wayne. Star «Bandito senza colpa» techn.

Adua: Innocenti pagano. Varietà. Aurora: «Amore più grande». Brescia: «Città atomica», Barry. Fortino: Mariti su misura. Crain. Monviso: «Vedi Napoli poi mori». Nord: «Taverna dei 7 peccati». Palermo: Notre Dame. Laughton. Sociale: «Ritorno di Don Camillo» con Fernandel, Gino Cervi.

Colosseo Ho scelto l'amore. Rascel. Italia: «La trappola di fuoco». Lingotto Ho scelto l'amore, Rascel. Moderno: «Morti non pagano tasse», Tino Scotti. Apertura ore 15. Piemonte: «Prigionieri città deserta», S. Mc Nally, A. Smith. S. Carlo (Nich.) Virginiano, tech. Spezia: «I tre corsari».

Alba: «Capitan Kidd», R. Scott. Apollo: «Ragazze di Trieste». Carla Del Poggio, J. P. Aumont. Diana: I vendicatori, Fairbanks. Dora: «Ai confini del delitto». Edera Tutto può accadere. Ferrer. Lucento Rocce rosse, Montgomery. Letizia: Bandito senza colpe, col. Roma: «Ho scelto l'amore».

Riduzioni E.N.A.L.: Astor, Gianduja, Massimo, Odeon, Star, Borsini, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, S. Paolo, Italia.

Perchè diventai bugiardo

Mi accadde recentemente di passare in carrozza per il Litèinyi Prospekt. Il Litèinyi era già finito e nel momento uscivo sul Nevskij, coll'intento di attraversarlo ed entrare nel Vladimirskij, quando il nostro cavallo avendo udito da un lato l'urlo della tromba di un'automobile, all'improvviso si fermò e la macchina ci venne addosso nel modo più sfacciato, rovesciando sul fianco la carrozza e il cavallo e rompendo una stanga.

Io andai a finire sul selciato come un bottone di rame dalla tasca rivoltata d'un monelluccio e il cocchiere spiccò il volo, come fosse una rondine e cadde dritto sul cavallo giacente a terra.

— Via, — gli dissi alzandomi, — non è questo il luogo di far esercizi di equitazione; scendete da cavallo e andate a casa.

Circa una ventina di persone accorsero verso di me, ma io ne adocchiai una sola e precisamente un agente di polizia e gli dissi:

— Non potrei chiamare un vetturino che sia sano e intero come un'edizione completa?

— Non vi siete fatto male?

— Mi sono pizzicato una mano.

L'agente volle sapere com'era accaduto l'incidente e chiese le mie generalità. Io dissi tutto.

— Ah! siete voi, — si felicitò quella degna persona. — E come dunque, ho letto... io leggo molto. Sono veramente onorato... Ehi! vetturino! Porta il signore dove ti ordina.

Dopo questo incidente, io vissi tranquillo per un quindici ore, in ogni caso assai meno d'una giornata. Poichè il giorno dopo, fin dal mattino, cominciai a bollire in un calderone d'olio bollente.

— Pronto! Sei tu?

— Sì, sono io. Sei tu Pelikanov? Che vuoi?

— Senti, amico caro, come va la salute? Sono stato così inquieto. Ah! quelle orribili automobili!

— Aspetta, da chi l'hai saputo?

— Ne parlano oggi i giornali. Raccontami un po': com'è accaduto?

— Ma se l'hai letto sui giornali?

— No, raccontami tu stesso. I giornali forse ci hanno fatto le frange.

Io dissi: — Avevamo percorso il Litèinyi. Eravamo sboccati sul Nevskij, noi facemmo a tempo ad attraversarlo ed entrare nel Vladimirskij che un mostro si mette ad urlare sul nostro fianco! Il mio cavallo si fermò di colpo come confitto al suolo, la macchina non avendo avuto il tempo di frenare ci volò addosso e si rovesciò. Mi sono fatto un po' male al fianco, ma è già passato e la carrozza ha avuto una stanga rotta.

— Che orrore! Bè, arrivederci!

Mi allontanai dall'apparecchio, ma dovetti ritornarci subito.

— Pronto! Siete voi.

— Sì. Salute. Che volete?

— Non siete a letto? Allora per fortuna non è niente di grave... E dire che sono stata tanto inquieta. Com'è accaduto?

— Nei giornali...

— No, raccontatemelo voi. Com'è stato?

Io repressi un sospiro e dissi con voce monotona: « Percorremmo il Litèinyi, il Nevskij e il Vladimirskij. Tutti Prospekti. Sul Nevskij la tromba d'un automobile in un fianco. Spavento e arresto del cavallo. Entrata della macchina nella carrozza. Caduta della carrozza su di un lato. Noi a terra. Fianco contuso, stanga rotta; tutto già riparato ».

— Oh! che incubo! Addio.

Alla terza chiamata risposi brevemente: « Strada Litèinyi, Nevskij, Vladimirskij. Nevskij: tromba d'automobile, arresto del cavallo, caduta dalla vettura, contusione al fianco, stanga rotta. Aggiustato ».

Al quarto trillo del campanello, dopo questa laconica spiegazione dell'accaduto: « Vai al diavolo! » mi coricai sul divano e mi posi a riflettere.

In sostanza queste brave persone non ne hanno colpa. Esse vogliono soltanto esprimere il loro interessamento a mio riguardo; bisogna essere giusti: certo è incredibilmente noioso ripetere la medesima storia per dieci volte, però ognuna di esse la sente per la prima volta. Non si possono mandare al diavolo tutti quelli che si interessano di me. E se facessi così: se facessi stampare un centinaio di opuscoli con la narrazione particolareggiata e con illustrazioni del fatto e li mandassi a tutti gli amici? Ma no, forse non farei in tempo. Prima che abbia corretto le bozze e ordinate le illustrazioni, tutti mi avranno già interpellato. Oppure potrei fare così: invitarli tutti oggi a prendere una tazza di tè e poi raccontare tutto in una volta. Ma anche questo non è pratico. Non si presenteranno tutti in un colpo, ma verranno uno alla volta e ciascuno ardendo dal desiderio di esprimermi le sue felicitazioni per lo scampato pericolo, incomincerà a interrogarmi sul fatto dell'automobile.

Io sentivo di trovarmi in una situazione disperata. Sotto il titolo: « La disgrazia d'un popolare scrittore » i giornali avevano scritto ben altro da ciò che avrebbero dovuto scrivere

« Oggi al popolare scrittore N. è accaduta una terribile disgrazia: circa duecento fra amici e conoscenti si sono gettati su di lui tempestandolo di domande a proposito di uno scontro fra una carrozza e un automobile e si sono precipitati sull'infelice seppellendolo sotto le loro macerie. La disperazione degli sventurati parenti non ha limiti. Ma quando la polizia rivolgerà una buona volta la sua attenzione sui cosiddetti amici ecc. ecc. ».

Il trillo del campanello mi fece balzare dal divano.

— Pronto? Siete voi?

— Sì sono io. Volete naturalmente sapere qualche cosa sul fatto dell'automobile. Leggete i giornali.

— Oh! I giornali! Non ho capito bene i resoconti pubblicati.

— Ah! no? — dissi io, sentendo un improvviso accesso di gioia furibonda. — E allora ascoltate la verità! Percorrevo il Litèinyi in carrozza a fianco dell'ambasciatore inglese a cui sono legato da vecchia amicizia. Dopo esserci guardato attorno egli disse: « Se non mi sbaglio, ci seguono! ». « Chi? ». « Alcuni giovani della setta dei thugs: gli strangolatori. Durante la mia permanenza in India come colonnello del 40° Reggimento di cipays, ne feci impiccare non pochi ed ecco che essi... ». Egli non fece in tempo a finire la frase. Mandando uno strano urlo, quattro individui balzarono da un'automobile e fattisi attorno alla nostra carrozza la rovesciarono; ma l'ambasciatore non si perdette d'animo! Egli trasse di sotto l'ascella uno strano amuleto formato da un rubino massiccio e tendendolo verso di essi disse in indiano: « Ikrandi! ». E immediatamente tutti e quattro con un grido gutturale scomparvero come inghiottiti dalla terra. Proprio come se non fosse accaduto nulla. Soltanto la carrozza e i cavalli distesi al suolo attestavano l'accaduto.

— Che orrore! E nei giornali non c'era nulla di simile.

— Vorrei vedere!

— Pronto? Sì, io. Oh! certo. E' un caso terribile. Se avete letto i giornali... Che? Da me lo volete sentire? D'accordo. Effettivamente è un caso che esce fuor dal comune. Andiamo dunque all'angolo del Litèinyi col Nevskij vediamo sul marciapiede non so quale ombra. Si arresta e si butta a terra con un ringhio sordo.

— Un'automobile sul marciapiede?

— Ma che automobile! Era un magnifico esemplare di tigre reale.

— Che dite mai? Una tigre all'angolo del Nevskij col Litèinyi...

— Ma certo! Era fuggita da un circo. Che c'è di straordinario in ciò? Con un balzo gigantesco come se sotto il suo ventre fosse stata una molla colossale, dal Litèinyi essa si slancia dritto su di noi e con un colpo della sua zampa possente butta a terra la carrozza. Eravamo quasi perduti! Ma... per nostra fortuna passava lì vicino un tiratore che con un colpo ben aggiustato fra gli occhi...

— Oh, Dio! E il tiratore di dove veniva?

— Dal circo anche lui; un comune tiratore da circo di quelli che capitano sottomano, quando e dove si vuole...

— Ma nei giornali...

— I giornali ignorano la realtà in questa faccenda...

— Chi c'è ancora. Voi? Grazie per aver chiamato personalmente. Che orrore!

— Per amor del cielo. Raccontatemi i particolari. I giornali suppongo hanno dato una narrazione incompleta... Ardo dal desiderio di sentire da voi...

— Una narrazione incompleta? Ma i vostri giornali hanno esagerato; in primo luogo il fatto non accadde all'angolo del Litèinyi col Nevskij, ma nella mia abitazione...

— Nella vostra abitazione? Una carrozza con cavalli? Un'automobile?

— Ma certo, non dico che l'automobile fosse grande. Era così... piccolina. Da ragazzi.

— E i cavalli?

— Anche quelli da ragazzi. Il fatto è questo che io avevo regalato al mio figliolo un'automobile. Giocando con essa su e giù per la camera il mio ragazzo l'aveva caricata di varie cose fra cui parecchi chilogrammi di polvere che io avevo preparato per la caccia. E che succede? Trascinato dallo slancio, egli piombò addosso ai cavalli di legno, la polvere esplode e tutto va al diavolo: ragazzo, automobile, bambinaia e cavalli. Tutto è ora un tale guazzabuglio che non si capisce più dove incominci il ragazzo e dove termini la bambinaia!

— Orrore! E dov'è tutto questo?

— Dov'è? L'hanno spazzato e gettato via. Non era il caso di seppellire quegli avanzi se non si riusciva più a capire se questo fosse la mascella della bambinaia o il volante dell'automobile.

Continuai a raccontare storie del genere fino a sera, senza annoiarmi per nulla.

Ed ecco come sono diventato bugiardo. Mi sono fatto io così? No. Sono stati gli uomini.

Arkàdij Avèrcenko

(Traduzione dal russo di G. Paccioli)

L'ULTIMA VITTIMA DEL BANDITISMO SARDO

Undici orfani e la vedova attorno alla salma dell'ing. Capra

Oltre diecimila persone ai funerali - Battuta d'arresto nelle operazioni di polizia, mentre proseguono gli interrogatori dei fermati, fra i quali si trova il luogotenente del famigerato Tandeddu. Che cosa pensano le autorità della recrudescenza del brigantaggio

La vedova dell'ing. Capra mentre si reca al cimitero. (Tel.)

DAL NOSTRO INVIATO

Cagliari, lunedì sera.

Si sono svolti ieri mattina alle ore 9 i funerali dell'ing. Davide Capra, la cui salma era stata trasportata l'altro ieri nella città di Nuoro dopo un solenne e commosso rito funebre. La funzione è stata celebrata nella Basilica di Bonaria, gremita di folla e autorità, in una imponente cornice di corone giunte da enti, associazioni e amici dell'ucciso, dal provinciale dei Padri mercedari.

La vedova e gli undici figli del povero ingegnere stavano attorno al feretro, ai cui lati erano schierati in servizio d'onore vigili urbani e carabinieri. Anche i dieci fratelli dell'ucciso e i numerosissimi parenti assistevano al rito. Durante la Messa, nell'accostarsi alla Comunione, una vecchia signora vestita di nero è svenuta, ma si è subito ripresa.

Nella vasta chiesa piena di luce per il sole che filtrava dalle alte vetrate, spirava un'atmosfera di intensa commozione. La folla andava via via aumentando e ad un certo punto non è stato più possibile entrare nella Basilica: allora il sagrato, che s'apre spazioso sul mare, si è venuto anche esso affollando e quando il feretro è uscito dalla chiesa, portato a spalla dai parenti dell'ingegnere, era del tutto gremito.

Si calcola che almeno diecimila persone fossero presenti, sebbene l'ora del rito non avesse potuto essere resa nota in tempo utile. Dopo l'ufficio funebre la bara è stata condotta nel vicino cimitero di Bonaria ed è stata deposta, in attesa della sepoltura, nella Cappella, dove i più stretti familiari dell'ucciso si sono trattenuti in lacrime per qualche minuto. Successivamente la porta della Cappella è stata aperta al pubblico e per oltre un'ora esso ha sfilato silenziosamente davanti al feretro sepolto sotto i fiori.

Le operazioni di polizia segnano una battuta d'arresto.

Il Procuratore della Repubblica ha autorizzato carabinieri e questura a proseguire gli interrogatori dei quattordici fermati. Dal primo al 29 novembre la battuta dell'Arma dei carabinieri e della polizia hanno portato alla cattura di un buon numero di ricercati: tra essi, Antonio Moro, luogotenente di quel Tandeddu sul cui capo gravano cinque milioni di taglia, un rapinatore, Francesco Niedda e di alcuni grassatori e ladri di bestiame e favoreggiatori.

L'ing. Davide Capra. (Telef.)

Che cosa pensano le autorità della recrudescenza del banditismo nel Nuorese? Il tenente colonnello Ciaccio, che comanda i carabinieri della provincia, ha così risposto a un nostro augurio: « Estirpare la mala pianta del banditismo? Non m'illudo. In ogni paese d'Italia, chi soffre un torto collabora con noi. Qui nessuno sa mai niente. Sono gl'informatori che non riusciamo ad avere ».

Il questore Cassiano Scribano, inviato a Nuoro in missione, è solo da pochi giorni qui in Sardegna, ma si è reso subito conto delle difficoltà, anche perchè proviene da una regione dove pure il brigantaggio ha la sua storia e i suoi nefasti. « La latitanza — egli dice — è purtroppo un fatto abbastanza normale tra questa gente. I giovani si danno alla macchia con troppa facilità: per una pecora rubata, per non pagare una multa, perfino per non rendere testimonianza in tribunale. Poi, quando sono nel bosco, la loro sorte è segnata. Il confino di polizia è l'unica misura che temono e sarebbe opportuno applicarla in più vasta scala. Il giovane Succu, ucciso l'altro giorno dai carabinieri, risultava incensurato, ma la sua scheda segnaletica registra: "Dedito a qualsiasi genere di reato" ».

Il questore Scribano, che ha trascorso la giornata di ieri a Roma, dove ha riferito il suo punto di vista al Ministro, tornerà domani a Nuoro con le nuove istruzioni. Siamo forse a una svolta nell'opera di repressione del brigantaggio. Infatti, mentre da un lato si prospetta l'inasprimento delle misure di polizia, dall'altra c'è la notizia che il ministro Fanfani era disposto all'immediato invio in questa zona di una commissione di tecnici dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici e di un rappresentante della Regione sarda.

Reprimere è giusto, tanto più che i banditi che hanno ucciso l'ing. Capra non avevano nemmeno la scusante della miseria. Ma è altrettanto importante che il prestigio dello Stato si manifesti anche in altra forma, non soltanto con le manette. In Barbagia non è mai comparso un trattore agricolo. La gioventù non ha mai visto una partita di calcio. Inoltre, mai è sfilata per le vie di Orgosolo, una compagnia di soldati in normale servizio di leva: i vecchi del paese ricordano di aver visto i bersaglieri soltanto in occasione di un rastrellamento subito dopo l'altra guerra, mentre le famiglie dei Succu e dei Corraine si combattevano ferocemente tra di loro.

La presenza di militari in servizio di leva potrebbe dare una maggiore sicurezza al piccolo presidio di carabinieri e maggiore tranquillità a coloro che desiderano collaborare per il pacifico progresso del paese.

Gigi Ghirotti

CONOSCERSI BENE, PER NON SBAGLIARE

Come due giovani principi si avviano con garbo alle nozze

La duchessa Marina di Kent e il conte di Parigi hanno posto al matrimonio dei loro figli, Alessandra ed Enrico, una sola condizione: che sia un autentico matrimonio d'amore

Parigi, novembre.

Che cosa si può fare perchè un matrimonio riesca fortunato e felice? Mettere a contatto i giovani fidanzati affinchè abbiano modo di conoscersi bene, affinchè possano reciprocamente apprendere le sfumature del loro carattere e temperamento, e acquistare quella dolce indulgenza che è fonte della serenità coniugale. Così pare abbiano pensato la Duchessa di Kent e il Conte di Parigi pretendente al trono di Francia.

17 anni a Natale

La duchessa di Kent è giunta a Parigi qualche tempo fa accompagnata dalla figlia Alessandra, che compirà 17 anni il Natale prossimo. Essa dichiarò che la ragazza era venuta in Francia per compiere i suoi studi. Chi ha ospitato le due principesse è stato il Conte di Parigi il quale ha un figlio, il principe Enrico, che ha compiuto da poco i vent'anni. Nel bellissimo castello di Louveciennes i due giovani, che sono davvero una coppia incantevole, da commedia shakespeariana, avranno modo di farsi amici, di trattarsi con rispettosa confidenza e di scoprire quello che il destino può riserbar loro, e se, per caso, il destino dice di sì. Se invece il destino sarà loro favorevole, il fidanzamento verrebbe annunciato — si dice — soltanto tra qualche mese.

Il pretesto degli studi non ha certo dissimulato la realtà di questo soggiorno di Alessandra a Parigi, o per lo meno non ha soffocato le voci che riferiscono con particolari a volte di fantasia, le circostanze di questo incontro. Del resto tanto il Quai d'Orsay quanto il Foreign Office pare si siano mostrati parimenti interessati al progetto che, in un certo senso, rinsalderebbe la tradizionale amicizia tra i due paesi. Nonostante tutte le favorevoli accoglienze semi-ufficiali a questa idea, sia il Conte di Parigi come la Duchessa di Kent hanno tuttavia posto una condizione formale: « Il matrimonio si farà soltanto se sarà un matrimonio d'amore ».

Questa saggia condizione è connaturale all'indole della Duchessa di Kent il cui passato è fatto di buon senso, di equilibrio, e di una saggezza mondana e familiare che traspare dal suo bel sorriso, celebre in tutto il mondo. Marina di Kent ha del resto una ricca e nobile esperienza personale, e ne vuol fare ora tesoro per la sua diletta figlia. Ella visse con suo marito otto anni di puro idillio, ed alla sua figliola altro non augura che di vivere col giovane da lei prescelto, in un'atmosfera di assoluta e totale tenerezza.

Marina disprezza il danaro, osserva le convenzioni e l'etichetta soltanto nella misura che non costituisca un imbarazzo alla sua libertà, ed è convinta che le famiglie di sangue reale, se non vogliono affrettare la loro scomparsa, debbono adattarsi alle condizioni della vita moderna. Nella prima giovinezza, quando non era che Marina di Grecia, ella conobbe a Parigi l'indigenza, ma piuttosto che sposare un uomo ricco senza amore, preferì lavorare.

La principessa Alessandra, figlia della duchessa di Kent

La duchessa Marina

Mannequin d'alta moda ella percorse l'Europa prima di fermarsi per qualche tempo in Jugoslavia. Giorgio, duca di Kent, la conobbe lì e l'incontro fu, per il duca inglese, un colpo di fulmine. Il principe Cristoforo di Grecia, che servì loro da discreto « chaperon », riassumeva così il loro preludio sentimentale: « ... Venica l'ora nella quale ciascuno si ritirava nella sua camera per dormire. Soli Giorgio e Marina indugiavano ancora nella gran sala. Ricordo che una sera, dopo averli lasciati seduti ciascuno agli estremi del grande divano, ed essendo ritornato cinque minuti dopo, all'improvviso, per ricercarvi le mie sigarette, li ritrovai al centro del sofà teneramente allacciati l'uno all'altro! ».

Il matrimonio di Giorgio e di Marina avvenne nel 1934. Il duca di Kent morì durante la guerra in un incidente di aviazione. La vedova rimase sola con il suo grande dolore, ad allevare i tre piccini: Edoardo, Alessandra e Michele. Coraggiosamente tenne testa alla sciagura. Rinunciò all'appartamento di lusso, ai domestici, si ridusse in tre stanze messe a sua disposizione dalla regina Mary, e affrontò le difficoltà della vita. Nel 1948 ella vendette la grande collezione d'arte del duca di Kent e ne ricavò 100 milioni di franchi. Con questo denaro allevò degnamente i figli e mantenne quella reputazione d'eleganza e di non conformismo che sono le sue caratteristiche.

Riprese poi a frequentare il mondo, e allora si pretese che ella fosse segretamente e successivamente fidanzata con Anthony Eden, poi con l'autore drammatico Noël Coward, ed infine si parlò di un suo possibile matrimonio col Principe Carlo di Brabante ex-reggente del Belgio. Ma questa unione che si annunciava in un'aura tipicamente sentimentale e romantica non potè aver luogo perchè la regola in uso nella famiglia reale d'Inghilterra stabilisce che la vedova di un principe non può risposarsi prima che il più giovane dei suoi figli abbia raggiunto la maggiore età. Poichè il principe Carlo e la Duchessa avevano in quell'epoca 40 anni suonati e il principe Michele soltanto 8, non parve cosa facile che i due innamorati potessero attendere ancora 13 anni per convolare a giuste nozze...

Il passato, la personalità, il carattere di Marina di Kent costituiscono una garanzia sufficiente perchè il matrimonio di sua figlia avvenga sotto i migliori auspici. V'è nell'aria la questione religiosa: Marina era ortodossa e per amore del Duca di Kent non esitò a farsi anglicana. Sua figlia Alessandra è anglicana; le consiglierà la madre di farsi cattolica?

Sono cose ancora incerte, e v'è tempo perchè siano risolte.

Per il momento Alessandra ed Enrico, ciascuno per proprio conto, ma non lontani, continuano i loro studi...

c. l.

L'inchiesta pel naufragio del "Vittoria Claudia,,

S'è costituita parte civile la società armatrice. L'equipaggio era coperto da assicurazione

Genova, lunedì sera.

Venerdì prossimo giungeranno a Genova le salme dei quattro marittimi appartenenti allo sfortunato equipaggio del *Vittoria Claudia*. La società di navigazione Janua, armatrice della nave, ha disposto che alle salme, dopo lo sbarco dal piroscafo inglese *Albatros*, vengano rese solenni onoranze funebri, con una funzione religiosa che si svolgerà in Duomo e alla quale parteciperanno tutte le associazioni marinare e le autorità cittadine.

Dopo la cerimonia i feretri sfileranno per le vie del centro e raggiungeranno la stazione ferroviaria per proseguire il loro ultimo viaggio verso le città di origine dei marinai. La salma del primo ufficiale di macchina Menotti D'Andria sarà avviata a Taranto, quella del capo-fuochista Rosario Sulfaro a Messina, quella del marinaio Salvatore Carnemolla a Pozzallo e quella del marinaio Romualdo Fragiacomo a Trieste.

E' stato molto apprezzato l'atto spontaneo dell'agenzia marittima *General Steam* che ha offerto il trasporto gratuito delle salme da Dover a Genova.

Frattanto, in questi giorni, si sta svolgendo a Parigi, per conto delle società d'assicurazione marittima Levante e Lloyd di Londra, l'inchiesta per stabilire le responsabilità dell'affondamento del *Vittoria Claudia* che, oltre alla perdita di una nave di circa 5000 tonnellate di stazza, è costato la vita a venti marittimi italiani, tra i quali il comandante Guido Bruno, di Genova.

Sui risultati dell'inchiesta nulla è dato sapere, giacchè tali processi vengono fatti a porte chiuse e sono conseguentemente segretissimi. La Compagnia di navigazione Janua si è costituita parte civile e ha nominato suo patrocinatore l'avv. Oliva. Nulla ancora è stato possibile fare da parte dei familiari dei marittimi, i quali attendono ancora che il Console italiano di Dover comunichi l'atto di morte dei loro cari. Questo ritardo è dovuto alle lungaggini della burocrazia internazionale.

Soltanto quando giungerà l'atto ufficiale di decesso, i parenti potranno allora compiere un atto per tutelare i loro interessi. Tanto la società armatrice quanto l'intero equipaggio del *Vittoria Claudia* erano coperti da assicurazione, per cui ogni danno dovrà essere regolarmente risarcito.

Leopoldo ha lasciato l'Italia

Montecatini Terme, lun. sera.

L'ex-re Leopoldo del Belgio è partito stamane da Montecatini alla volta di Innsbruck, a bordo di una « Ferrari ». Si era trattenuto nella stazione termale per una decina di giorni e prima della partenza ha detto che intende ritornare a Montecatini nella prossima primavera.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Bilancia congiunta a Marte. Energia, impulsività che dov'essere frenata, controllata, ma sfruttata. Tipi: Bilancia, Ariete e Leone.

Bilancia: affare importante che darà un risultato soddisfacente. Durevole e buona impressione dopo una presentazione.

Ariete: giornata piuttosto elaborata che dovrà essere seguita passo passo con pazienza e sottigliezza. Serata noiosa senza imprevisti.

Leone: mattinata burrascosa, ma tutto il male non vien per nuocere. Aggiustamento improvviso, quasi paradossale, ma che vi darà un guadagno non comune.

A tutti i lettori nati sotto il Toro: soddisfazione in amore e capitolazione improvvisa. Gemelli: non disperarsi inutilmente ed essere ottimisti: tutto si aggiusta. Cancro: aspettativa che viene premiata e acquisto di un oggetto che non si credeva possibile. Vergine: conquista affettiva che vi metterà di buon umore. Scorpione: chi la dura la vince, ecco il risultato di questa giornata. Sagittario: tutto andrà bene, anche se i numeri non sono soddisfacenti. Capricorno: una prospettiva di guadagno che dovete curare. Acquario: intellettualmente fecondo e pieno di propositi da attuare. Pesci: non allarmatevi se in un primo tempo non riuscite ad infilare la giusta via. Dopo andrà meglio.

T. Palmidessi

L'uomo di Neanderthal

Molti anni fa il barone Blanc ha scoperto la sua cronologica verginità, così come era stato bloccato dal Diluvio Universale, uno spaventoso episodio di cronaca nera dell'epoca quaternaria. Era un cranio umano. I sassi ordinati in circolo rappresentano un focolare, ma non si trattava di una disgrazia. Il cranio posto lì in mezzo al focolare mostra una spaccatura. Si tratta di un uomo ucciso con una terribile arma. Spaventevole coincidenza, nello stesso istante dell'omicidio è avvenuto il diluvio. L'assassino, brancolando atterrito sulla terra che si squarciava in boati e lampi, fuggiva via mentre tutto precipitava e la grotta restava chiusa da una frana. A questo puro caso si deve se tutto è rimasto fermo e immobile, come in una fossile istantanea, nell'antro dove la tragedia si è svolta. Il latitante ha lasciato, ancora caldi, dopo centotrentamila anni, il focolare e la cena. Inoltre, le ossa che sono lì sono di animali che nessuno immaginerebbe possano essere vissuti in questa dolce Italia. Siamo nell'età glaciale. Nell'alternativa degli inverni artici e delle paradisiache primavere che duravano millenni, vivevano festosamente insieme lo stambecco, la marmotta, il leone, l'orso polare e il progenitore mitologico dei bei cavalli di oggi, l'ippogrifo. Essi sono morti lì, presso il Circeo, forse perchè non hanno fatto in tempo a fuggire, a rifugiarsi nell'arca di Noè.

Ma non divaghiamo, il cranio ritrovato presso il Circeo, è quello dell'uomo di Neanderthal. Dall'esame necroscopico questo uomo assassinato era piccolo, testa grossissima, fronte sfuggente, orbite enormi. Era l'uomo che usciva dalla notte dei tempi. Finalmente il proprietario di questo cranio forato e bruciacchiato aveva costruito il suo focolare, nasceva la poesia della famiglia, della casa, dell'amore. Siamo dinnanzi al più antico focolare del mondo. Era il primo fuoco che l'uomo era riuscito ad accendere, fra ombre atroci, tra tenebrosi cannibali. Tutta la civiltà umana è discesa da questa rudimentale fiamma. Dinnanzi alla cenere di questo fuoco acceso centotrentamila anni fa contro gli orrori del gelo, della notte e della fame, tutta la nostra storia sembra di ieri.

Ma come è avvenuto il delitto? Io ho due maniere di ricostruirlo. Prima di tutto, si parla sempre dell'uomo di Neanderthal. Ma la donna di Neanderthal dov'è? Perchè nessuno ne parla? Non può essere stata lei a ucciderlo? E' scomparsa e nessuno la trova più. La seconda ipotesi è ancora più affascinante. Chi può decisamente negare che il dramma avvenuto nella grotta di San Felice Circeo sia proprio il dramma di Caino e Abele? Quel teschio dall'enormi orbite non può essere quello del povero, caro Abele che, dopo aver portato al pascolo i dinosauri mansueti nei campi di menta, era tornato a casa ed era stato vilmente trucidato?

Diego Calcagno

Echi di cronaca

APERTA CONTESA SUL CAMPO DI VIA FILADELFIA

Una troppo dura sconfitta granata

Burrascoso incontro a San Siro

Tra Inter e Napoli reti a sorpresa: 2-0

Nyers sbaglia un rigore, ma si riabilita al 90° minuto

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

Il risultato può trarre in inganno coloro che non hanno assistito alla partita. Nel senso che il 2-0 può far credere a una superiorità netta e indiscutibile della squadra che lo ha realizzato. L'andamento del gioco è stato invece incerto fino all'ultimo e l'esito dell'incontro ha avuto la sua consacrazione al momento in cui più non esisteva il tempo materiale per apportarvi alcuna modificazione.

Con le occasioni di segnare che si sono avute e cogli errori madornali che si sono commessi per non approfittarne, il risultato finale avrebbe potuto esser quello che l'osservatore vuole: a piacimento. Poteva essere tanto un 3 o anche un 4-0 a favore dell'Inter,

quanto un 1 o 2 a 0 a vantaggio del Napoli. Se si fosse fermato sullo 0-0, come parve a lungo che dovesse fare, forse avrebbe accontentato ugualmente tutti e forse sarebbe stato ugualmente riguardoso delle prestazioni di ambi i contendenti. Il che non vuol dire affatto che i nerazzurri abbiano, nella giornata, rubato qualche cosa ai loro avversari, vuol dire invece che un riconoscimento va tributato a questi avversari che, prima e dopo di essere andati — per pura fatalità — in svantaggio, hanno trattato da pari a pari coi campioni d'Italia, senza il minimo timore reverenziale, con coraggio e baldanza anche. Nel lungo periodo che è seguito immediatamente a quella diabolica prima rete subita, i partenopei hanno condotto offensive così nutrite ed insistenti da far tenere il respiro ai sostenitori dell'undici milanese.

Non è stata affatto una bella partita. Due classi al di sotto, come spettacolo, di quella a cui si era assistito otto giorni prima, protagonisti l'Internazionale e la Juventus a Torino. L'ombra dell'Inter di allora. Una punta di durezza, di cattiveria magari, ha turbato la serenità dei giocatori e la normalità del gioco. Urti violenti, scontri secchi, botte aperte, colpi rodilari, di tutto un po' si è visto: con due giocatori, uno per parte, posti fuori di combattimento, il primo — Formentin del Napoli — più decisamente, il secondo — Skoglund dell'Inter — solo relativamente.

In [illegible] dei due casi l'incidente, è doveroso dirlo, è stato dovuto a urto o a colpa dell'avversario: causa del primo è stato uno strappo muscolare a una diecina di minuti dall'inizio dell'incontro; l'origine del secondo una distorsione alla caviglia verso la [illegible] del primo tempo. Rotto, [illegible] e sconnesso, specialmente per parte della prima linea dell'Internazionale, il gioco non è assurto mai in nessun momento della partita a levatura degna di menzione. In certi periodi è diventato confuso e convulso anzi, e ha preso carattere di una lotta a corpo a corpo.

La giornata non era nebbiosa, ma la parte coperta, e il terreno un po' rotto, accidentato e disuguale per effetto del gelo e disgelo. Gli spettatori paganti erano poco più di 37 mila, un totale nient'affatto elevato per le consuetudini della città di Milano e per la attrazione che poteva esercitare l'incontro. Folla di meridionali nel recinto, qualche violento pugilato nelle vicinanze della tribuna d'onore, al solito, nei posti dove dovrebbero sedere le persone serie e calme: tutto tranquillo invece sulle gradinate dei popolari.

Un primo tempo che non doveva essere in bianco e che invece... lo è stato. Un primo tempo in cui l'infortunio di Formentin, che gioca di solito come mezz'ala arretrata, come anello di congiunzione tra la difesa e l'attacco cioè, ha sconvolto i piani del Napoli, e in cui presto anche l'Internazionale è venuta a trovarsi menomata per l'incidente a Skoglund. Ambedue gli infortunati hanno finito per rifugiarsi a fare più o meno da comparsa all'ala.

La durezza del gioco non ha tardato a rivelarsi, e le spese maggiori le ha fatte il mediano nerazzurro Neri, che in risposta ad un fallo si è beccato un pugno in pieno viso. La Inter doveva segnare poco prima della metà del tempo, quando l'arbitro le concedeva un rigore. Il fallo meritevole della punizione massima c'era: quello che non c'era piuttosto era la necessità di commetterlo.

Il terzino Comaschi, provenendo dalla sinistra dove era andato a finire in inseguimento del guizzante Nyers, era tutto libero quando avanzava per respingere un traversone alto: perché gli sia venuto in mente di allungare la mano sulla palla, lui solo lo sa. Rigore, comunque, e Nyers che avanza come esecutore e colpisce in pieno il montante della porta, sulla sinistra del portiere. Come per restituire la cortesia, Pesaola manca per il Napoli una occasione madornalmente facile di segnare, e di insuccessi consimili danno prova gli altri attaccanti partenopei al momento conclusivo delle azioni. Sbaglia di qua, sbaglia di là, ci si ferma sul nulla di fatto al riposo di metà tempo.

Ripresa [illegible], frastagliata da piccole scorrettezze e incidenti minori, e subito l'Inter rifiuta con tre tiri consecutivi a porta scoperta l'occasione di portarsi in vantaggio. Il primo tiro colpisce il montante, il secondo rimbalza da un difensore che [illegible] può nulla, il terzo finisce direttamente nelle braccia del portiere. Con quanto si è visto nel primo tempo, ve n'è abbastanza per convincersi che nella giornata di reti non se ne segneranno. Invece si incarica la stranezza del caso di smentire la previsione. Si è giunti al quarto d'ora. L'Inter beneficia di una punizione sulla sua sinistra. Tira Neali. Mazza riprende il traversone e devia di [illegible] dall'alto verso il basso. La palla pare debba finire nelle braccia protese del portiere, quando invece, urtando proprio davanti al medesimo in qualche asperità del terreno, devia alta in direzione inaspettata e schizza in rete.

Uno scherzo della sorte. Del quale il Napoli si vendica attaccando con tanta insistenza e così a lungo che il pareggio sembra debba giungere da un [illegible] all'altro. Non giunge. L'Inter riesce [illegible] verso il termine a liberarsi dall'assedio e a reagire e proprio nel minuto finale, a pochi secondi dal fischio di chiusura della contesa, coglie l'avversario di contropiede e allo scoperto, e realizza il suo secondo punto. E' Nyers che salta fuori improvvisamente al centro, col piede sulla linea dell'area di rigore e senza un avversario che gli si faccia incontro ad affrontarlo, il tiro basso e secco dell'ungherese è di una precisione che non perdona. [illegible] Palla al centro e la fine. L'Inter sta ancora sempre dove stava, come classifica.

Vittorio Pozzo

INTER: Ghezzi; Giacomazzi, Padulazzi; Neri, Giovannini, Nesti; Armano, Mazza, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Vinjei; Ciccarelli, Gramaglia, Granata; Vitali, Formentin, Jeppson, Amadei, Pesaola.

ARB.: Fiori di Trieste.

SPETT.: 42.000 circa.

322 mila lire ai «13» del Totocalcio

Molti «13» e molti «12» al Totocalcio: rispettivamente 168 e 13.412 (30 e 3138 in Piemonte). Di conseguenza non vi sono quote molto elevate: i «tredici» vincono 322.000 lire ed i «dodici» 16.000 lire.

Il monte-premi complessivo è stato di lire 435.833.544.

La colonna vincente del concorso pronostici ippici è la seguente: 1-2; 1-x; 1-1; 1-x; 1-x; x-2. Ai 6 «dodici» L. 742.502. Ai 230 «11» (13 in Piemonte), L. 19.357; ai 1955 «dieci» (314 in Piemonte), L. 2.384.

Altre di Serie A

*FIORENTINA-TRIESTINA 1-0 — Rete di Urun al 30' del primo tempo. I viola hanno messo in mostra un'ottima tecnica che è riuscita ad arginare la giornata di vena dei triestini.

BOLOGNA-*LEGNANO 1-0 — L'incontro è stato [illegible] da un [illegible] di Pivatelli al 30' del primo tempo. Con la mezz'ala bolognese si sono distinti, tra i rossoblù, Cappello, Cervellati e Greco. Del Legnano, buoni Motta e Longoni.

*UDINESE-ATALANTA 2-2 — I bianconeri sono andati in vantaggio con le reti di Ploeger (9') e Virgili (36') poi Nuoto ha segnato due volte portando l'Atalanta in pareggio.

Il centravanti del Milan, Nordahl, a terra tra Nay (a sinistra) e Molino. (f. Moisio)

In Roma-Lazio gioco pesante: 1-1

Roma, lunedì sera.

«Piedigrotta romana del tifo» così era stato annunciato quest'anno il 19° derby fra la Roma e la Lazio, ed in verità tutto sembrava dovesse concorrere alla perfetta riuscita di questo confronto.

Viceversa, quando l'arbitro Massai ha dato il segnale d'inizio, i veri protagonisti della giornata, giocatori laziali e giocatori romanisti, dimenticando che circa 60 mila persone erano affluite allo Stadio per assistere ad uno spettacolo sportivo che si auguravano avvincente, hanno cominciato a dar vita ad una incredibile sarabanda di scorrettezze.

La Lazio ha registrato una certa prevalenza nel primo tempo. Già al 5' Bredesen ebbe la palla buona per battere Moro, ma la mandò fuori e al 5' Vivolo, ottimamente lanciato da Puccinelli, si lasciò rubare il tempo.

Nel frattempo si verificavano i primi duri scontri, tanto che al 9' Massai credette opportuno ammonire i due capitani. Disgraziatamente il direttore di gara non si mostrò in seguito energico come era lecito attendersi dopo tale suo gesto, e si decise soltanto al 35' della ripresa, quando ormai le sorti della partita erano irrimediabilmente compromesse, ad espellere Antonazzi e Perissinotto.

La Roma passò in vantaggio al 19': in una rapida azione di contropiede, la palla viaggiò da Celio a Galli, da Galli a Pandolfini, da Pandolfini a Bronée il quale, destreggiandosi fra Montanari e Fuin, effettuò un lungo traversone che, non intercettato da Sentimenti IV, fu sfruttato da Galli con un tiro violentissimo dal basso in alto. Al 29', però, l'equilibrio veniva ristabilito da Vivolo che, in collaborazione con Bredesen e Puccinelli, si incuneava tra i difensori giallo-rossi e da pochi passi scoccava in rete.

Il Milan vince a Torino (4-1) grazie alle parate di Buffon

Fermata dal portiere rossonero l'offensiva iniziale dei torinesi - Frossi dichiara: "Sono in veste di osservatore della nazionale,, - Oggi forse la presentazione del nuovo D. T. ai granata

Il portiere del Milan Buffon ha giocato per la sua squadra e per la convocazione in nazionale, [illegible] contrastanti impressioni nel dottor Frossi, che stava a guardarlo dalla tribuna. Come direttore tecnico del Torino alla vigilia di entrare in funzione, Frossi avrebbe certo gradito un successo di benvenuto da parte della sua futura squadra (a Carver, in circostanze analoghe, accadde proprio così, quando si presentò a Como e la formazione piemontese vinse per uno a zero). Buffon invece ha sbarrato il cammino al granata.

Come osservatore degli azzurri, il D. T. si è accorto anche senza bisogno dei suoi famosi occhiali, che il portiere milanista è in forma spettacolosa e l'avrà certo segnalato a Czeizler. Il n. 1 del Milan ha impresso alla partita la svolta decisiva. Nordahl, Soerensen per due volte, e Liedholm su rigore hanno [illegible] i goals, ma Buffon ha [illegible] la base della vittoria.

Nei primi venti minuti di gara il protagonista è stato lui. Senza i suoi prodigiosi interventi, con novantanove probabilità su cento, questo periodo iniziale avrebbe potuto concludersi con un Torino due Milan [illegible]. Poi i rossoneri sono [illegible] con una «doppietta» in cinquanta secondi e l'incontro ha avuto un'andatura del tutto diversa. Quando un dubbio rigore offerto dall'arbitro al granata ha rimesso il risultato in discussione ecco di nuovo balzar fuori, in senso reale e metaforico, un Buffon paratutto, ed il Milan ha nuovamente potuto terminare con comodo l'edificio del suo successo. Un edificio che ricorda un po' l'elefantiasi di certe industrie improvvisatevi nell'immediato dopo-guerra, una costruzione cioè sproporzionata alla reale potenza della ditta.

Il quattro a uno è un punteggio eccessivo e gli stessi rossoneri, contenti del risultato hanno riconosciuto che sarebbero stati altrettanto soddisfatti di uno scarto minore di reti a loro vantaggio.

Resta ad ogni modo al Torino la consolazione di aver giocato meglio che nelle ultime recenti partite, e questo sebbene l'avversario fosse un «grande nome» e nonostante uno stiramento prodottosi da Bacchetti dopo pochi minuti di gioco, a causa di uno scatto a freddo seguito da una spaccata effettuata per ostacolare il dribbling strettissimo di Liedholm. Senza l'incidente... Buffon avrebbe dovuto moltiplicare le sue parate del brivido e chissà se ci sarebbe riuscito.

Il Torino, che indossava casacche alla River Plate bianche con strisce diagonali rosse, ha attaccato in gran velocità fin dal fischio del via. Al 1' Antoniotti, il quale ha giocato ala destra ed ha giocato molto bene, diciamolo subito, convergeva verso l'area e serviva Giovetti. Pronto tiro del centravanti e deviazione «miracolosa» del portiere. Un calcio d'angolo Tognon non interveniva giusto e Bubtz, libero e solo, calciava molto alto. Il tempo di dare a Nay il modo di fermare una incursione pericolosa dell'ex-granata Vicariotto, poi Bacchetti allungava in profondità ad Antoniotti il quale tirava da pochi passi. No; questa volta non è stato Buffon a fermare il bolide, ma il palo.

Al nono minuto il solito Antoniotti passava in un corridoio «a curve e controcurve» tra Zagatti e Tognon. Quasi da fondo campo toccava indietro a Boscolo smarcatissimo. Il triestino non prendeva bene la mira ed il tiro assai forte finiva a lato. Così almeno è parso all'arbitro ed al cinquanta per cento degli spettatori. Gli altri 50 (su cento) hanno intravisto una gamba di Silvestri deviare in angolo. Il corner, ad ogni modo, non c'è stato, ma il particolare importa poco. Goal avrebbe dovuto essere e invece...

Invece niente. E niente ancora al 19', per merito di Buffon. Serpentina [illegible] di [illegible] tra quattro o cinque difensori, tocco finale a Giovetti che prende la mira, calcia e... resta sbalordito nel vedersi parare la violentissima pallonata.

Il Torino ha incominciato a cedere a questo punto. La squadra fino allora aveva dimostrato slancio e buone possibilità, poi le occasioni sfumate, le prodezze del portiere avversario e la diminuita efficienza di Bacchetti incominciarono a farsi sentire.

Nel Milan, d'altra parte, sono saltati fuori sempre più nettamente Soerensen, Nordahl (lento ma sempre pericoloso), Frignani e soprattutto Piccinini, l'ex-juventino assai impegnato nel farsi rimpiangere dal pubblico torinese. Un doppio salvataggio di Molino su Frignani e di Farina su Soerensen poteva rinviare la resa del granata, ma al 36' la prima breccia era fatta. Farina, che montava la guardia a Soerensen, lasciava sorvolare sopra la sua testa un passaggio teso di Bergamaschi; il danese raggiungeva la sfera e centrava mentre i difensori del Torino stavano spostandosi verso di lui. Nordahl aveva tempo di fermare la sfera prima di sospingerla in rete. Meno di un minuto dopo Piccinini traversava a Soerensen ed il miglior attaccante milanista spediva di precisione alle spalle di Soldan un pallone molto tagliato. A parte la traiettoria insidiosa, il portiere è stato accecato dal sole negli occhi.

Ancora un tiro-cannonata di Nordahl che ha fatto bruciare le mani ad uno spettatore del settore alto delle gradinate esibitosi incautamente in un tentativo di arresto ed un buon intervento di Buffon su Boscolo, poi Bellè ha mandato tutti a riposare.

Nella ripresa l'arbitro si è messo in evidenza con alcune decisioni discutibili ed ha incominciato col concedere troppo generosamente un rigore al Torino per un'entrata a nostro parere non fallosa di Tognon (13' minuto). Moltrasio, con finta sulla sinistra e colpo piazzato a destra, segnava il goal e dava il segnale del tentativo di riscossa granata.

Al 21' Giovetti impegnava Buffon, al 23' Bacchetti, lanciato da Antoniotti, non poteva scattare bene a causa dello stiramento muscolare. Arrivando tardi sul passaggio doveva limitarsi a deviare a lato. Queste le migliori occasioni sfumate per il Torino.

Al 38' Soerensen sorpassava Moltrasio e continuava ad avanzare ignorando i successivi tentativi leciti ed illeciti operati dal mediano per fermarlo. Poiché nessun altro granata gli si è messo incontro, il «n. 8» ha piazzato uno shoot fortissimo sulla destra ed il Milan è andato in vantaggio per 3-1. Indi gioco in zona di sicurezza da parte dei rossoneri e regalo finale di Bellè, il quale concedeva un penalty per un mani dubbio e senz'altro involontario di Nay. Liedholm trasformava il rigore.

Il Milan sotto la regia di Guttmann, allenatore che sa portare i giocatori in forma, e con l'aiuto di Piccinini, rinforzo utilissimo per una mediana che non si decideva a mantenere le promesse, va ritrovando la strada per diventare una grande squadra. Dimenticando la parte iniziale della partita, nella quale i milanisti hanno ballato di fronte agli avversari, aprendo loro ampi varchi per i tentativi di attacco, si può dire che, per il resto, i lombardi hanno disputato una gara autoritaria. Nel Torino Farina, in difesa, e Antoniotti tra gli avanti sono stati i migliori e parecchi altri hanno dato l'impressione di essere in fase di miglioramento. Il dottor Frossi, quando assumerà la carica di direttore tecnico, troverà una squadra in non brillanti condizioni di classifica, ma in condizioni di recuperare il terreno perduto. Ieri dopo l'incontro il conte Lora Totino ha dichiarato che il passaggio dei poteri dovrebbe avvenire entro oggi. Frossi, da parte sua, ha detto: «A Torino-Milan ho assistito quale osservatore della nazionale e martedì andrò a Bologna per seguire la prova degli azzurri. In quanto al Torino, posso solo dire che personalmente sono d'accordo con la società. Ripeto che sarò lietissimo di interessarmi della squadra. Ora dipende dalle trattative Monza-Torino la definizione degli ultimi particolari sul mio passaggio».

Il «romanzesco» trasferimento del direttore tecnico dovrebbe dunque essere giunto alla penultima fase. L'ultimo capitolo intitolato «buon lavoro, dottor Frossi» si aprirà forse oggi stesso con la presentazione del D. T. ai granata.

Paolo Bertoldi

TORINO: Soldan; Molino, Farina; [illegible], Nay, Moltrasio; Antoniotti, Bacchetti, Giovetti, Bubtz, Boscolo.

MILAN: Buffon; Silvestri, Zagatti; Bergamaschi, Tognon, Piccinini; Vicariotto, Soerensen, Nordahl, Liedholm, Frignani.

ARB.: Bellè di Borgotaro.

SPETT.: 18 mila.

Frossi sarà presentato questa sera ai giocatori

Il nuovo direttore tecnico granata, dott. Annibale Frossi, sarà presentato questa sera alle 18, nella sede di via Alfieri, ai giocatori del Torino. Egli li ha già osservati ieri, quando fu presente all'incontro con il Milan, sia pure in veste di tecnico della Nazionale. E' probabile che Frossi inizi al più presto la sua attività di preparatore della squadra granata.

«Guarda, tesoro: hanno pubblicato sul giornale la fotografia del tuo Sorriso Durban's!...»

Non dimenticate che il meraviglioso Sapone di Bellezza Durban's, la cui spuma profumata tratta la pelle come una crema, è sempre in vendita a sole 100 lire!

A QUINDICI SECONDI DAL TERMINE

I cestisti della Riv si affermano a Cantù: 51-50

La Ginnastica, secondo le previsioni, ha ottenuto nella prima partita del campionato nazionale di pallacanestro di serie B, un facile successo sull'«Amatori Bergamo». La gara, chiusasi col risultato di 71 a 46 per i torinesi, si è svolta nel campo di via Magenta. Terminato in vantaggio per 36 a 23 il primo tempo, i torinesi, tra i quali è stato veramente brillante Sandro Pellegrini, animatore della squadra, e ben coadiuvato dal fratello Giuseppe e dal sempre più promettente Calissano, hanno nettamente dominato gli avversari nella ripresa; fra i bergamaschi buona la prova del «capitano» Gatto.

L'altra squadra torinese, il G.S. RIV, è tornata con una preziosa vittoria dalla difficile trasferta a Cantù sul campo del Milenka.

A 30 secondi dalla fine le due compagini si trovavano in parità, 50-50. A 15" dal termine l'arbitro concedeva due tiri liberi a favore del torinese Guasco, provocando le proteste del pubblico e un'invasione del campo da parte di alcuni tifosi troppo agitati, subito respinti dalla forza pubblica.

Alla ripresa del gioco [illegible] — il migliore della RIV assieme a Tonali — realizzava uno dei due tiri, ottenendo il punto della vittoria: 51-50.

Classifica e risultati

SQUADRE	Punti	G.	V. (in casa)	N. (in casa)	P. (in casa)	V. (fuori casa)	N. (fuori casa)	P. (fuori casa)	Reti F.	Reti S.
Inter	[illegible]	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	17	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7
Juventus	17	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	29	16
Milan	15	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	23	[illegible]
Napoli	14	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	20	16
Roma	14	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	13	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12	11
Bologna	11	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	10	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	10	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	0	[illegible]	[illegible]	9	[illegible]
Lazio	9	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12	14
Palermo	9	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12	22
Triestina	8	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	0	0	[illegible]	[illegible]	20
Udinese	7	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17	20
Genoa	7	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	7	11	[illegible]	0	[illegible]	0	[illegible]	[illegible]	10	16
Atalanta	6	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17	[illegible]
Legnano	[illegible]	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

11ª GIORNATA

Risultato	Partita	Totocalcio
1-0	Fiorent.-Triestina	1
2-0	Inter-Napoli	1
0-1	Legnano-Bologna	2
2-1	Palermo-Genoa	1
1-1	Roma-Lazio	x
3-1	Sampdoria-Novara	1
1-3	Spal-Juventus	2
1-4	Torino-Milan	2
2-2	Udinese-Atalanta	x
4-1	Como-Monza	1
2-1	Modena-Pro Patria	1
0-1	Salernit.-Cagliari	2
2-1	Piacenza-Venezia	1

NOTIZIE IN BREVE

✱ I rugbisti del CUS Torino hanno perso per 6-0 (due calci franchi di Forzani e Lavè) l'incontro con il Novara capolista di serie B, disputato ieri sul campo Lucento. Un arbitraggio infelice, l'infortunio toccato al mediano di apertura Groppo e il gioco duro degli ospiti hanno facilitato la sconfitta dei torinesi.

✱ Campionato di promozione: girone A: *Ivrea-Pallanza 5-4; *Trecate-Romagnano 6-2; *Villadossola-Orignasco 3-1; *Omegna-Juventus D. 3-1; *Cameri-Quarona 2-1; *Ghemme-Coggiola 3-2; *Suno-Sesiese 3-2; girone B: *RIV-Acqui 4-1; *Valtorro-Fossano 1-0; *Albese-Asti 1-1; *Valpellice-Carmagnola 3-1; Pinerolo-*Ciriè 2-1; Spes Viscosa-*Settimo 1-0; *A.T.M.-Rivoli 2-1; *Canelli-Lanzo 2-2.

Continua l'inseguimento dei juventini e della Fiorentina alle spalle dell'Inter

Negli ultimi minuti della gara di Ferrara la Juventus strappa una preziosa vittoria

Ricagni ha dato il «via» al successo della squadra torinese

Manovra bianconera contro la Spal: 3-1

DAL NOSTRO INVIATO

Ferrara, lunedì sera.

Fino ad un quarto d'ora dalla fine chi avesse predetto una vittoria juventina sarebbe stato, a dir poco, un ostinato ottimista. L'andamento del gioco lo smentiva. Dopo il pareggio del primo tempo che aveva visto le cariche tambureggianti della Spal, il gioco aveva nella ripresa sensibilmente calato il suo ritmo, ma tuttavia la Juventus a tratti si trovava ancora alle prese con certi violenti ritorni offensivi dell'avversario che a tratti ne arrischiavano l'avventura. Uscirne con il risultato del primo tempo poteva già sembrare una conquista preziosa.

Il peso della fatica

Ma nell'ultimo quarto d'ora le sorti della partita precipitarono. Un po' logorata dall'intenso dispendio di forze, incapace di adeguare sul piano tecnico tanto slancio e tanta buona volontà, la Spal risentì il peso di una fatica che l'aveva massacrata, i suoi uomini perdettero l'abituale mobilità, dove prima c'erano sbarramenti si aprirono varchi, e in questi varchi poterono tirare un po' di respiro anche gli avanti juventini. I due ultimi gol nacquero da questa situazione e l'ultimo è stato ottenuto addirittura a campo scoperto. Se teniamo poi presente che due minuti prima dell'ultimo gol di Praest, J. Hansen aveva mancato d'un soffio il punto con un mirabile colpo di testa (su centro di Praest) si deve dedurne che la difesa spallina si è trovata pericolosamente squinternata non appena la Juventus è riuscita a manovrare a fondo.

Che la Spal sia stata troppo severamente punita dal destino è cosa che si può ammettere, ma questa è la logica del gioco, tutto quello che avviene prima del gol non è che lavoro preparatorio, è avvicinamento alla rete, è la promessa alla conclusione attesa. Se la conclusione manca è come se nulla fosse avvenuto. Si perde così nella nebbia dei ricordi che la partita si è lasciato dietro, tutto quanto di buono la Spal ha fatto principalmente nel primo tempo, quel suo gioco volante e efficace, il suo impeto fresco, la facilità di certi suoi rovesciamenti di gioco, la prontezza degli smarcamenti, la sicurezza sulla palla e quel gran gol di Stefanini che sembrò un'ipoteca sulla vittoria e invece non lo fu, ma che restò una delle gemme della giornata.

Praest che ha a fianco Lucchi, scaglia nella rete della Spal un pallone da goal (Moisio)

Il gol di Stefanini. Tutto il campo esplose d'entusiasmo. Esso concludeva la prima fase della travolgente cavalcata spallina e creava l'atmosfera in cui la vittoria dei locali avrebbe dovuto maturare. Quindicesimo minuto: centrava De Vito dalla sinistra, Angelini usciva a respingere col pugni al disopra della mischia, Stefanini dal limite dell'area raccoglieva la palla al volo e con un gran tiro la infilava come un bolide nella rete. La qualità rara del tiro e il successo da esso ottenuto che coronava tutta una successione di attacchi a ritmo di galoppo, stimolarono ancor più una squadra che di stimoli non aveva certo bisogno. Sfocati e privi di mordente i contrattacchi juventini, incerta ancora la squadra fra l'obbligo di attaccare e la necessità di difendersi, sembrava impossibile passare. Allora, apparve Praest.

Praest non è uomo che si sciupi, butta le azioni facili e si impegna in quelle difficili, gioca come un ispirato, si direbbe sotto la guida di una stella che ne preceda i passi. Egli raccolse un lungo rinvio a circa metà campo, accarezzò col piede la palla, morbido e leggero nel tocco, attese che gli avversari lo attaccassero ma nessuno si mosse, aspettavano che si muovesse lui e difatti si mosse. Piegò risolutamente al centro, sbilanciò alcuni uomini che gli si erano fatti contro, accennò a filare in profondità, si arrestò come preso da pentimento, sempre con quella mala attorno che pareva misurasse i pericoli di un intervento, poi, d'un tratto, sparò il tiro da venti metri. Il pubblico non ebbe nemmeno il tempo di accorgersi di quello che stava avvenendo: la palla era già in fondo alla rete. Un gol come solamente Praest sa fare.

Con minor slancio

La Spal non fu domata da questo episodio. Attaccò ancora, la sospinsero gli incitamenti della folla, più ancora fu il suo amor proprio a rituffarla nella lotta. Al 36' un bello e potente tiro di Bulent nella sinistra cercava l'angolo alto alla destra del portiere. Con un gran balzo Angelini arrivò fin lassù e deviò acrobaticamente col pugno in angolo. Magnifico. Parate simili una volta le sapeva fare solamente Olivieri, il maestro; ora le fa Angelini, l'allievo.

Il secondo tempo ebbe minore slancio del primo. La Spal già cominciava a denunciare il peso dei chilometri percorsi e il declino delle energie incideva fatalmente sul suo gioco tecnicamente appena abbozzato. Angelini parò ancora al 4' un insidioso tiro di Bulent da pochi metri e deviò successivamente in angolo una cannonata di Castoldi, e questo fu tutto. Per circa mezz'ora nulla avvenne che meriti ora di essere ricordato. Si aggravarono le lacune tattiche del gioco offensivo spallino, spazi vuoti apparivano nell'azione, dominavano Ferrario e Bertuccelli, quest'ultimo il migliore della Juventus, dopo Praest. Stava avvicinandosi la fase decisiva dell'incontro.

Praest si era già portato da tempo all'ala destra per interrompere certi duelli con Lucchi impostati su di un piano non precisamente tecnico e dalla parte opposta si era anche spostato Pellicari. Al 33', uscendo da un'offensiva spallina, Praest allungava a Boniperti inseguito appunto da Pellicari. A un metro dal fondo, benchè ostacolato da due avversari, Boniperti riusciva a centrare, la palla era ricevuta da Ricagni, davanti alla porta, egli ebbe un momento d'incertezza per aggiustarsi la sfera, poi tirò a colpo sicuro. Il punto era fatto. Per tre quarti del gioco Ricagni quasi non lo si era notato. Si può proprio dire che è venuto fuori al momento giusto.

L'ultima reazione

La Spal ebbe l'ultima reazione. Al 43' essa usufruiva di una punizione sulla sinistra a trenta metri da Angelini. Tutta la squadra puntò su questo episodio. La punizione fallì ed a campo scoperto partì il contrattacco. Ricagni, avuta la palla da Hansen, allungò sulla destra a Praest che già accedeva a grandi falcate. Praest non commise l'errore di filare direttamente sul gol poichè si accorse che Dell'Innocenti gli avrebbe tagliato la strada, ma giunto a contatto con l'avversario di botto si arrestò, con una finta gli girò sul fianco, e da cinque o sei metri, di sinistro, mandò facilmente in rete: 44' minuto.

Allora la Spal disarmò e disarmò anche il pubblico. Quando Praest segnava, quasi una ventina di giocatori erano ancora ammassati nel campo juventino.

Ettore Berra

SPAL: Bertocchi; Lucchi, Dell'Innocenti; Bussetti, Bernardin, Castoldi; Pellicari, Stefanini, Bulent, Ekner, De Vito.

JUVENTUS: Angelini; Bertuccelli, Manente; Giacomo, Ferrario, Pinardi; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, J. Hansen, Praest.

ARB.: Jonni di Macerata.

RETI: Stefanini (S.) al 15' e Praest (J.) al 30' del primo t.; Ricagni (J.) al 33' e Praest al 44' della ripresa.

John Hansen in azione

Vano il goal di Piola in Sampdoria-Novara: 3-1

Magnifiche parate di Pin - Esordio di Lena - Due pali colpiti

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Il Novara si presentava sul campo della Sampdoria privo di tre titolari del valore di Corghi, Molina e Marzani. Tra i pali esordiva il ventenne Lena proveniente da una squadretta di promozione, al centro della mediana giocava De Togni rimpiazzato a terzino da Miglioli, mentre all'attacco, essendosi spostato Renica all'ala destra per sostituire Marzani, faceva il suo ritorno il quarantenne Piola «collaboratore tecnico» della nazionale. La maglia n. 9 avrebbe dovuto vestirla Arce, permettendo a Piola di «osservare» gli azzurrabili seduto in tribuna, ma il paraguayano è riuscito, con le complicazioni circa il suo ingaggio, a far perdere la pazienza ai dirigenti del Novara, che hanno rinunciato alla sua opera.

Un Novara rabberciato quindi, a favore del quale nessuno avrebbe scommesso un soldo. Eppure i primi minuti videro proprio lo sfortunato undici novarese tenere in scacco la Sampdoria, mancante pur essa di un uomo essenziale, l'ex juventino Karl Hansen, e toccarono alle difesa della Samp (ieri in maglia rossa di tipo... ungherese, per dovere di ospitalità) i più difficili interventi.

Al 6' Passarin colpiva il palo deviando di testa un pallone battuto dalla bandierina da Savioni. Piola tirava alto al volo all'11' e due minuti dopo poteva rendersi conto, per esperienza personale che il portiere avversario meritava una segnalazione al D. T. azzurro Czeizler: Pin infatti riusciva a fermare con un volo acrobatico un pallone lavorato da Passarin e Savioni e deviato con precisione in rete dal centrattacco novarese.

Silvio Piola segna a Marassi il goal per il Novara

Al 20' i liguri andavano in vantaggio con un goal alquanto discutibile: la Sampdoria non lo meritava, ed a parer nostro, il pallone non aveva oltrepassato il «segno bianco». Il contrattacco Testa, lanciato da Gotti, scartava due uomini e tirava battendo il portiere azzurro, ma Miglioli, fermo sulla linea, allontanava il pericolo raggiungendo il pallone con una perfetta spaccata. L'arbitro Coppa, tra le proteste novaresi, indicò il centro del campo.

Gli stessi sampdoriani come ebbero ad ammettere negli spogliatoi, non credevano il per il a tanta fortuna. Ma, «a caval (o a goal) donato non si guarda in bocca».

Il goal-beffa incassato avrebbe potuto determinare il crollo del Novara, invece la tenace squadra piemontese, sospinta instancabilmente dai bravissimi Feccia e Baira e poggiando prevalentemente su Savioni, si lanciò alla ricerca del pareggio. In questo periodo il portiere sampdoriano Pin fu il protagonista della gara, neutralizzando tutti i tentativi dei novaresi, sia nella fase finale del primo tempo che all'inizio della ripresa.

Poi, preceduto dal segnale di allarme di un palo colpito da Conti, giungeva al 24' il secondo punto dei «rossi»: Pombia e Feccia si ostacolavano a vicenda, cadendo assieme e Tortul poteva servire di precisione Baldini che tirava imparabilmente. Due minuti dopo l'indomabile Piola si districava espertamente in una mischia su calcio d'angolo e accorciava le distanze con un tiro da pochi passi. Le speranze di raggiungere ancora il pareggio invitavano il Novara ad insistere nei suoi attacchi (palo colpito al 35' da Renica) mentre la Samp insisteva per mettere il punto fermo alla vittoria. Dopo molti tentativi, ci riusciva al 40' per merito di Tortul che ingannava l'ingenuo Lena con una pronta deviazione di testa su calcio d'angolo battuto da Baldini.

Tre a uno, partita chiusa. Il risultato premia la Sampdoria, nella quale hanno brillato, come sempre, Pin e Mari nella difesa e Conti, Testa e Baldini all'attacco. Le due reti di scarto non devono però significare umiliazione per il Novara che, in difficili condizioni di inquadratura, ha fatto più di quanto da esso si poteva pretendere. Questo ha capito il pubblico di Marassi che nell'applauso ai blucerchiati vittoriosi ha unito anche i novaresi e specialmente il vecchio Piola e i generosissimi Feccia e Baira.

Gianni Pignata

Le due squadre a Marassi

SAMPDORIA: Pin; Grattoo, Podestà; Mari, Fommei, Agostinelli; Conti, Gotti, Testa, Tortul, Baldini.

NOVARA: Lena; Pombia, Miglioli; Feccia, De Togni, Baira; Renica, Janda, Piola, Passarin, Savioni.

ARB.: Coppa di Como.

RETI: Testa (S.) al 20' del primo tempo; Baldini (S.) al 24', Piola (N.) al 26', Tortul (S.) al 40' della ripresa.

48 milioni concessi per il bocciodromo coperto

La costruzione dovrà sorgere a Torino in Borgo San Paolo nel nuovo Valentino

E' stato approvato in questi giorni dalla C.I.S. (Commissione Impianti Sportivi del C.O.N.I.) il finanziamento di un mutuo di 48 milioni al Comune di Torino per la costruzione del Bocciodromo coperto. Esso sorgerà nella zona del nuovo Valentino e coprirà un'area di 8400 mq. Comprenderà 16 giochi coperti, 48 scoperti, una palazzina, spogliatoi e locali per la U.F.I.B. (Unione Federazione Italiana Bocce) di Torino.

Il progetto era stato varato dal presidente dell'U.F.I.B. torinese stesso, rag. Pellegai, aiutato dai suoi consiglieri ed in particolare dall'addetto stampa dott. Aldo Ricci. Successivamente hanno dato la loro opera per ottenere l'appoggio del C.O.N.I. l'avv. Puliatore, assessore comunale, ed il comm. Leone, presidente del Comitato Regionale del C.O.N.I.

La nuova opera interesserà i cinquemilaottocento bocciofili torinesi tesserati, che potranno svolgere gare e allenamenti anche nei mesi invernali.

Di misura il Palermo sconfigge il Genoa: 2-1

Palermo, lunedì sera.

In formazione rimaneggiata in special modo in prima linea, il Palermo ha dovuto faticare non poco per costringere alla sconfitta un Genoa pugnace e resistente. Gli ospiti infatti, poggiando su una difesa solida negli esperissimi Francesi, Becattini e Cattani, hanno contenuto al minimo il passivo e solo la completa inefficienza dell'attacco, che non ha saputo giovarsi degli errori della retroguardia palermitana, non ha permesso di conseguire il pareggio.

Anche Ricagni convocato tra gli azzurri

L'elenco diramato stamane comprende anche Bertuccelli, Ferrario e Lorenzi

La segreteria della F.I.G.C. ha reso noto stamane poco dopo le 11 l'elenco dei giocatori convocati per domani sera a Bologna a disposizione del direttore tecnico Czeizler, per la formazione delle squadre nazionali A e B che incontreranno rispettivamente la Cecoslovacchia (domenica 13 dicembre a Genova) e la Turchia (venerdì 11 ad Ankara).

I trenta convocati — che sosterranno un allenamento mercoledì pomeriggio allo Stadio bolognese — sono: Ballacci e Cervellati (Bologna); Bacci, Cervato, Chiappella, Costagliola, Gratton, Magnini, Rosetta e Segato (Fiorentina); Ghezzi, Giacomazzi, Giovannini, Lorenzi, Neri, Nesti (Inter); Bertuccelli, Boniperti, Ferrario, Muccinelli, Ricagni (Juventus); Fuin, Sentimenti IV (Lazio); Buffon, Frignani (Milan); Pesaola (Napoli); Giaroli e Martegani (Palermo); Galli, Pandolfini e Arcadio Venturi (Roma). Sono pure convocati i massaggiatori Farabullini (Fiorentina) e Ferrario (Milan).

Le novità saltano subito all'occhio: tornano tra gli azzurri Bertuccelli, Ferrario e Lorenzi, ma la cosa che sorprende di più è la chiamata dell'italo-argentino Ricagni. Il giocatore della Juventus, giunto in Italia preceduto da grande fama, non si è ancora completamente ambientato al nostro gioco e non è riuscito ancora ad affermarsi con autorità. Tuttavia nelle due partite che ha giocato fra i titolari bianconeri (contro l'Udinese e ieri a Ferrara) s'è distinto e ha sempre segnato. E' probabile che la chiamata da parte di Czeizler sia stata fatta soltanto per potersi rendere conto personalmente dell'effettivo valore del giocatore di scuola sud-americana, tuttavia la notizia fa egualmente piacere a chi segue con simpatia gli sforzi di Ricagni per «sfondare» nella Juventus.

Eduardo Ricagni, la mezz'ala juventina convocata oggi per l'allenamento della Nazionale, non ha potuto nascondere la sua gioia quando gli abbiamo comunicato la notizia.

L'italo-argentino si è dichiarato «molto, molto contento» ed ha anche appreso con piacere di avere con sè a Bologna i quattro compagni di squadra Boniperti, Muccinelli, Ferrario e Bertuccelli.

Ricagni era già stato convocato parecchie volte dal selezionatore della squadra nazionale argentina; non è poi la prima volta che un italo-americano è chiamato a difendere i colori azzurri, tenendo presente le convocazioni vicine o lontane degli Orsi, Cesarini, Libonatti, e ultimo in ordine di tempo, Martino, che nel '49 ha esordito nella nazionale italiana a Londra contro gli inglesi, dopo essere stato più volte titolare in quella argentina.

L'italo-argentino Ricagni, «sorpresa» delle convocazioni per la nazionale azzurra

Altre novità assoluta o quasi, la scelta del bolognese Ballacci, abile in tutti i ruoli difensivi e di un altro attaccante italo-argentino, il palermitano Martegani, nonchè la rinuncia al laziale Vivolo. Da segnalare infine la conferma del «blocco» della Fiorentina.

Un «record» sul Km. lanciato migliorato dopo venti anni

PARIGI, lunedì sera.

Durante la disputa dell'omnium Francia-Svizzera, disputatosi ieri al Velodromo d'Inverno, e vinto dai francesi per 3 vittorie a 2, il francese Bellenger ha stabilito il nuovo primato del Velodromo sul chilometro lanciato, in 1'04"2/5. Il record era stato stabilito nel 1934 da Mazza con 1'05"4/5.

ULTIME NOTIZIE

Prudente ottimismo di Londra sui rapporti con Mosca

I due temi del colloquio fra Malenkov e l'ambasciatore

Qualche "voce", afferma che il Premier russo accetta un patto di garanzia con l'Occidente e attende una visita di Churchill, ma c'è chi vede nell'incontro una mossa per dividere inglesi e americani

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

Il «cordiale colloquio» (così lo ha definito il Foreign Office) svoltosi sabato pomeriggio a Mosca fra il Primo Ministro sovietico Giorgio Malenkov e il nuovo ambasciatore britannico in Russia, sir William Hayter, costituiva ieri, logicamente, per i giornali londinesi della domenica, la grande «notizia del giorno», e come tale dominava sulla prima pagina, coronata da titoli a caratteri cubitali: una notizia, però, che sebbene [illegible] non mutava il parere dell'opinione pubblica sulle possibilità di successo di una eventuale «conferenza di Berlino». Di conseguenza il facile ottimismo suscitato dall'ultima nota sovietica rimaneva, nonostante il colloquio Malenkov-Hayter, prudentissimo e circospetto.

Le ragioni di questo atteggiamento sono soprattutto due: anzitutto, la convinzione (fattasi più profonda e diffusa nelle ultime ventiquattr'ore) che i russi formuleranno con molta probabilità, a Berlino, proposte inaccettabili agli occidentali; in secondo luogo, il fatto che nulla si è appreso sul colloquio Malenkov-Hayter che possa dare origine a un fondato ottimismo. Cominciamo, dunque, questa rassegna diplomatica segnalando le notizie pervenute a Londra da varie fonti sull'incontro di sabato pomeriggio al Cremlino.

Eccezionale concessione

Il colloquio era stato richiesto sette settimane or sono — cioè al momento del suo arrivo a Mosca — da sir William Hayter, nuovo ambasciatore, e pochi mesi prima rappresentante inglese a Parigi. La richiesta veniva formulata con la convinzione che mai il Cremlino avrebbe risposto affermativamente, poichè dalla morte di Stalin a nessun diplomatico occidentale era mai stato concesso di parlare con il nuovo Primo Ministro.

Giovedì pomeriggio giunse, invece, all'ambasciata britannica un breve messaggio: in esso si diceva che Malenkov «sarebbe stato lieto» di conoscere il nuovo ambasciatore e l'incontro avrebbe avuto luogo sabato pomeriggio. Sabato, dunque, sir William Hayter veniva ammesso nel cuore del Cremlino, nello studio privato dell'erede di Stalin. Il colloquio (svoltosi in cordiale atmosfera), comunicava più tardi il Foreign Office, si protraeva per 20 minuti e ad esso prendeva parte anche il ministro degli Esteri Molotov.

Se durante il «meeting» Malenkov abbia avanzato delle proposte, o se proposte britanniche siano state invece presentate da sir William Hayter, si ignora: tutto ciò che si sa con certezza è questo:

1) si è parlato dei rapporti anglo-sovietici, e Malenkov ha espresso il desiderio di un loro miglioramento;

2) si è parlato dell'ultima nota sovietica, in cui Mosca ha proposto una conferenza dei quattro ministri degli Esteri a Berlino;

3) non si è fatta parola né dei negoziati di Pan Mun Jom, né dell'imminente conferenza a tre delle Bermude.

Da quanto detto, è facile vedere che l'incontro Malenkov-Hayter può offrire lo spunto a molte congetture, ma a pochi fondati commenti. Non mancano, naturalmente, coloro i quali sostengono che Malenkov avrebbe accettato il famoso progetto di Churchill per una serie di reciproche garanzie fra l'Unione Sovietica e le potenze occidentali, e alcuni affermano persino che Malenkov si sarebbe dichiarato disposto a incontrarsi con sir Winston Churchill dopo la conferenza di Berlino. Ma, come si vede, siamo nel campo delle illazioni, i giornali di ieri preferivano invece pubblicare le notizie da Mosca senza commentarle o piuttosto consigliare i loro lettori a [illegible] ogni ondata di ottimismo.

La verità è infatti — come dicevamo all'inizio — che, nonostante l'ultima nota sovietica, nonostante il colloquio Malenkov-Hayter, [illegible] la ferma intenzione britannica di partecipare alla conferenza di Berlino, si ha la sensazione che non si avrà nessun miglioramento nei rapporti russo-occidentali.

L'autorevole redattore diplomatico del conservatore Sunday Times così sosteneva ieri, ad esempio: «Le tre potenze occidentali converranno alle Bermude di partecipare al convegno di Berlino. E' chiaro, però, che in questo momento, non essendo in grado né Mosca né gli occidentali di mutare la propria strategia politica, le speranze che questo convegno si concluda in un accordo sono pochissime».

Discordie fra gli Alleati

Lo stesso redattore continuava sostenendo che le nuove iniziative russe possono mirare soprattutto a incrinare l'alleanza atlantica e precisava: «E' evidente che Mosca cerchi di dissociare gli Stati Uniti dalla Gran Bretagna e dalla Francia sulla questione del riconoscimento di Pechino, e la Francia dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti sul problema del riarmo tedesco».

Queste parole sono di un autorevole esperto, e venivano quindi lette ieri con profonda attenzione: a molti, nei circoli politici, subito si chiedevano se la «concessione» fatta sabato da Malenkov a Hayter non fosse che un'altra mossa tesa alla Gran Bretagna nel tentativo di incrinare i rapporti anglo-americani, già tesi a causa del diverso atteggiamento nei confronti di molti problemi internazionali.

Ciò che è certo è che Londra — nonostante questo suo «realismo» — intende veder convocata la conferenza di Berlino, come Eden e Churchill hanno ripetuto più volte, «l'Inghilterra è pronta a discutere qualsiasi problema, in qualsiasi luogo, a qualsiasi livello diplomatico, pur di allentare la tensione internazionale».

Mario Ciriello

Il Presidente della Repubblica e donna Ida inaugurano a Roma la II Mostra del Libro

Sabotata una nave "atomica„ australiana?

SYDNEY, lunedì sera.

Il «Sunday Telegraph» di ieri mattina pubblica che un tentativo di sabotaggio sarebbe stato compiuto a bordo di una delle navi australiane [illegible] te per la guerra atomica. Si tratta della fregata «Queenborough», destinata alla lotta contro i sommergibili.

Il tentativo sarebbe stato compiuto nei cantieri navali di Cockatoo, presso Sydney, dove la nave si trova per una revisione. Risulterebbe che alcuni cavi dei più segreti impianti elettronici della nave sono stati tagliati. Ciò sarebbe avvenuto nella notte, mentre nessuno avrebbe dovuto trovarsi a bordo.

Tutte le persone che hanno avuto accesso alla nave negli ultimi giorni sono già state interrogate da funzionari di polizia e da agenti del Servizio segreto. Intanto sono state raddoppiate le sentinelle armate attorno alla «Queenborough».

La nave è una delle unità convertite in fregate velocissime, studiate per combattere i sommergibili dotati di grandissima autonomia, come potrebbero esserlo quelli con propulsione atomica.

Per la ripresa del dialogo politico

Invito di Gronchi ai socialisti nenniani

Massa Carrara, lunedì sera.

Il Presidente della Camera on. Gronchi, ampliando i concetti da lui enunciati nei precedenti discorsi di Livorno e di Lucca, ha affermato la necessità che la D.C. trovi nelle sue stesse forze l'ispirazione ad una politica più adeguata alle necessità del Paese tanto nel campo interno che in quello internazionale. Rilevato che esiste un senso di incertezza e di insicurezza che colpisce tutti i ceti produttivi, l'oratore ha detto che bisogna eliminare l'equivoco riflettente l'iniziativa privata e secondo il quale lo Stato dovrebbe assistere senza intervenire alla chiusura di aziende. Lo Stato, al contrario, non può e non deve restare indifferente di fronte alle crisi che colpiscono intere regioni. I recenti fenomeni della «Magona» di Piombino e della «Pignone» di Firenze denunciano la carenza di un sistema. Occorre conciliare la libertà e l'autonomia privata con l'interesse comune. Il 7 giugno ha turbato una situazione di immobilità, ma nessun partito è ancora riuscito a dare un nuovo indirizzo alla nostra vita politica. Niente è stato fatto che serva a spostare la situazione verso la creazione di un vero Governo. Altro problema è quello del decentramento; uno Stato che vuol dominare tutto da Roma è condannato alla immobilità.

L'on. Gronchi è poi passato a criticare l'I.R.I. chiedendosi per quali ragioni facciano parte della Confindustria aziende che sono di proprietà dello Stato.

Quanto alla politica internazionale, dopo avere detto che non possiamo restare fuori nè porci contro il mondo occidentale, polemizzando coi socialisti nenniani Gronchi ha dichiarato: «Se i socialisti ci diranno che credono al Patto Atlantico come ad uno strumento che va migliorato, perchè non diventi uno strumento di egemonia, il colloquio con essi sarà possibile. Ma devono scegliere coraggiosamente tra Oriente e Occidente».

L'aperto invito dell'on. Gronchi ai socialisti, mira evidentemente a tentare di realizzare una apertura a sinistra e, [illegible], a contribuire alla chiarificazione politica.

Riunione ad Alessandria di socialisti di tutte le tendenze

Alessandria, lunedì sera.

Ieri ad Alessandria, nel Caffè Porcelli, si è svolto un interessante convegno di socialisti di tutte le tendenze, promosso dal Movimento dei Lavoratori Italiani di Cucchi e Magnani. Vi erano presenti, oltre agli aderenti a questo movimento, anche rappresentanti del Movimento di Unità Popolare di tutto il Piemonte, nonchè socialisti nenniani di Alessandria e del Partito Socialista Democratico Italiano. Sono intervenuti, fra le altre personalità, gli on.li Magnani, Codignola e Bonfantini, che hanno tenuto applauditi discorsi sul tema dell'unificazione socialista.

Si è deciso di ripetere questi incontri che dovrebbero preparare il terreno per una intesa fra tutte le forze socialiste.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Sette monache taoiste si uccidono per non sposarsi

Costrette al matrimonio con giovani ufficiali dell'esercito cinese comunista, ad una ad una s'annegano in un fiume

HONG KONG, lunedì sera.

La stampa cinese non comunista della colonia inglese riferisce con rilievo per molti aspetti sensazionale e impressionante il suicidio collettivo, per scrupoli religiosi, di sette monache taoiste. L'eccezionale episodio è accaduto — riferiscono i giornali — nel Kuantung, a Wayleong, ed è la conseguenza delle nuove leggi emanate dal governo di Pechino.

Le suicide appartenevano ad un gruppo di diciassette monache, viventi fino a poco tempo fa in una comunità taoista; uno dei tanti conventi di questa confessione religiosa, seguita in Cina da una minoranza importante, antica e di notevole livello intellettuale. Fondata su di una filosofia che può essere detta dello scetticismo e dell'inerzia, il taoismo non è visto dalle autorità comuniste [illegible]; tuttavia, l'obbligo del matrimonio alle monache colpisce anche le altre comunità religiose.

Le diciassette «sorelle» taoiste erano state di recente arrestate, tenute qualche tempo in carcere, e poi rilasciate in libertà provvisoria, in attesa del matrimonio con altrettanti giovani ufficiali delle forze armate comuniste. A maggioranza, le monache avevano deciso di sacrificare la libertà promettendo di piegarsi alle nozze, e si erano ritirate nel loro convento in attesa del rito. Ma un gruppo di esse, già riluttante a fare una promessa non sentita, erano fermamente decise a non giungere fino al matrimonio. Per lunghi giorni tentarono di convincere anche le loro compagne all'idea di un disperato rifiuto, a qualunque costo; non essendo riuscite a convincerle, decisero di sfuggire da sole, con la morte, alle nozze aborrite.

Trascorsero l'intera vigilia del giorno del matrimonio in penitenza e in preghiera; poi nella notte presero congedo dalle loro dieci compagne, vestirono i migliori abiti rituali, e mossero serenamente incontro alla morte volontaria. Uscite dal convento, si portarono sulla riva di un fiume vicino, tutte in gruppo. Giunte davanti all'acqua, sostarono brevemente per un'ultima preghiera, poi ad una ad una, incominciando dalla più giovane, si gettarono nella corrente. Nessuna di esse sapeva nuotare, e tutte annegarono. Alcuni pescatori l'indomani ripescarono i cadaveri, un po' a valle del punto che esse avevano scelto per il loro suicidio collettivo.

Quando i sette ufficiali, con i dieci compagni e la scorta, giunsero nel convento per il rito, anch'esso collettivo, delle nozze, non trovarono più le promesse spose. Sembra che le autorità, informate dell'accaduto, non abbiano preso alcun provvedimento contro le altre monache, che pure erano state a conoscenza del gesto disperato di protesta, ma abbiano egualmente fatto eseguire il rito matrimoniale.

SUICIDA UN'EX-INDOSSATRICE DI CHRISTIAN DIOR

Si getta da 15 metri come sfida all'amante

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Non bisogna mai dire ad una donna: «Fai pure, se ne hai il coraggio». Perchè se l'esempio [illegible] non ne hanno di solito, è ugualmente vero che sono capaci di commettere pazzie semplicemente per dimostrare di avere della volontà, quando non sono in grado di fare una cosa; trovano anche il coraggio di uccidersi. E' così che una bella ragazza di 20 anni, Jacqueline Harispe, ex-indossatrice del sarto Christian Dior, si è gettata dalla finestra quasi nuda perchè il suo amante era scoppiato in una risata e le aveva detto: «Non avrai il coraggio di farlo». Alcuni mesi fa la giovane aveva conosciuto lo studente americano Boris Gregurovich, ed era diventata la sua amante. Quasi ogni sera i due giovani trascorrevano alcune ore nei locali di St. Germain-des-Prés e rincasavano tardi, nella cameretta di un albergo di Montparnasse dove abitava l'americano.

La serata di venerdì fu più animata del consueto: Jacqueline e Boris avevano incontrato alcuni amici e bevuto assai in loro compagnia. All'alba di sabato mattina, quando ritornarono a casa per coricarsi, il vino aveva prodotto sui due giovani un effetto opposto: Boris era allegro, e Jacqueline invece era molto triste e si mise a piangere mentre si spogliava.

Alle domande del compagno rispose: «Sono stanca di questa vita stupida». Stanca della vita a 20 anni, e bella come era! Boris si mise a consolarla e la ragazza diventò ancora più cupa: «Non ridere, disse all'amante. Ho lo spleen tanto da aver voglia di sopprimermi». Lo studente rise e le lanciò le parole che, probabilmente, furono quelle fatali: «Non dire sciocchezze, sai benissimo che non avrai mai il coraggio di farlo. Vieni a letto».

Jacqueline non rispose, ma si avvicinò alla finestra, la aprì, si mise a sedere sul davanzale, e a sua volta lanciò la sfida all'amante. «Vuoi scommettere?». Boris scrollò le spalle e disse: «Non fare l'imbecille». La ragazza si sporse ancor di più fuori della finestra; il giovane impaurito saltò dal letto per trattenerla. Riuscì ad afferrarle le mutandine ma si strapparono e la povera Jacqueline precipitò nella strada da quindici metri d'altezza.

Aveva voluto gettarsi davvero nel vuoto, oppure era stata troppo imprudente? Nessuno lo saprà mai: la ragazza è morta mentre la trasportavano all'ospedale.

l. m.

Madre e tre figli intossicati

In gravissime condizioni per guasto al termosifone

Milano, lunedì sera.

Quattro persone, e cioè una vecchia madre e i suoi tre figli, sono state ricoverate d'urgenza ieri all'ospedale Maggiore in preda a gravi sintomi di avvelenamento provocato da esalazioni di anidride carbonica sprigionatesi da una conduttura dei termosifoni. Si tratta della settantunenne Adele Verani ved. D'Alessio e dei suoi figli Ettore, Emilia e Drusilla D'Alessio, rispettivamente di 42, 49 e 46 anni.

Purtroppo le condizioni dei quattro sono state dichiarate dai medici molto preoccupanti sì da costringerli a riservarsi la prognosi per tutti e quattro. Da una prima indagine sembra che l'impianto del calorifero della casa ripristinato soltanto da qualche giorno, presentasse un difetto nelle condutture di scarico.

Scambiano il corteo funebre per una beffa sportiva

Napoli, lunedì sera.

Uno stadio sportivo ed un cimitero non dovrebbero mai essere costruiti vicini: questo l'insegnamento che si può trarre da un episodio verificatosi ieri a San Giovanni a Teduccio, dopo la partita tra la squadra del «Foggia» e quella del Oral Cirio, vinta da quest'ultima per 2 a 1.

Un gruppo di tifosi foggiani non appena uscito dal campo, s'imbatteva in un corteo funebre diretto al vicino cimitero. Dietro il carro erano i familiari del morto, gli amici e numerose bandiere delle confraternite che accompagnavano il feretro all'ultima dimora. Tra esse spiccava in prima linea quella del Oral Cirio, a cui l'estinto aveva appartenuto. I foggiani, convinti che il funerale non fosse altro che una beffa ai loro danni, si lanciavano contro il corteo per lacerare la bandiera. In breve si accendeva una furibonda rissa che aveva termine solo quando gli scalmanati dopo una diecina di minuti, si convincevano che il corteo funebre non era uno scherzo, e che dentro la bara c'era davvero un morto.

Tra i contendenti, si lamentano alcuni contusi.

Ucciso da un proiettile pulendo la rivoltella

Firenze, lunedì sera.

Il maresciallo Claudio Fiorentini di 47 anni, comandante la stazione carabinieri di Roccastrada, è stato ieri sera raccolto morto nella cucina della propria abitazione. Si è poi saputo che il sottufficiale era rimasto gravemente ferito da un proiettile, partito inavvertitamente dalla rivoltella che stava pulendo. Così almeno ha dichiarato la moglie. Alla tragica scena oltre la consorte, era presente anche una figliuoletta di 10 anni.

Churchill celebra oggi il suo 79° compleanno

Domani partirà per le Bermude

LONDRA, lunedì sera.

Quella odierna sarà una normale giornata lavorativa per Sir Winston Churchill, anche se il Premier oggi compie 79 anni. Si riteneva che egli avrebbe festeggiato il compleanno in assoluta tranquillità; invece ha radunato questa mattina il Gabinetto nella sua residenza ufficiale, al n. 10 di Downing Street, per discutere — secondo quanto si afferma nei circoli competenti — l'offerta russa di partecipare alla conferenza dei quattro ministri degli Esteri.

Nel pomeriggio Sir Winston si recherà ai Comuni. La sera Churchill festeggerà il suo compleanno con un pranzo intimo, con pochi familiari e amici, e con un ricevimento, al quale parteciperanno un centinaio dei suoi più stretti amici e i suoi colleghi di Governo. Ieri sir Winston ha trascorso una tranquilla giornata di riposo nella villa dei Chequers, presso Londra.

Tutti i giornali, ivi compreso il laburista «Daily Herald» pubblicano lunghi articoli sul Primo ministro.

Domani sera il Premier lascerà Londra per le Bermude, dove si incontrerà con Eisenhower e Laniel, su un aereo speciale. Dalla Camera dei Comuni Churchill si porterà direttamente all'aeroporto, dove lo attende l'apparecchio, uguale a quello che ha portato Elisabetta II alle Bermude e a Giamaica.

In un appartamento alla periferia di Roma

Furiosa sparatoria di un innamorato respinto

Accecato dalla gelosia colpisce l'amata, il rivale e il figlio di quest'ultimo - Tratto in arresto mentre ancora armato si recava nell'abitazione di un'altra donna

Roma, lunedì sera.

Un'impressionante tragedia è scoppiata fulminea sabato notte a Centocelle: un uomo, accecato dalla gelosia, ha sparato numerosi colpi di pistola contro una donna e il suo maturo corteggiatore, nonchè contro il figlio di quest'ultimo, ferendo la donna e il giovane in modo gravissimo; il maturo rivale invece, raggiunto da un proiettile di striscio alla spalla, è stato giudicato guaribile in otto giorni. Costui è il cinquantottenne Mario Poggetto, abitante al Largo del Pollaro 17; la donna si chiama Aurelia Mariani, ha 44 anni ed abita in via del Fosso di Centocelle 31, dove si è svolto il sanguinoso episodio. Il figlio del Poggetto, Giacomo di 27 anni, si trovava pure in loro compagnia.

Ecco i particolari della sanguinosa sparatoria. Alle ore 0,15 il sessantenne Vittorio Dullac, che abita nell'appartamento soprastante a quello occupato dalla Mariani, bussava all'uscio della donna che da tempo corteggiava insistentemente. La Mariani, attraverso la porta, diceva che non intendeva farlo entrare poichè era troppo tardi. Alle insistenze di lui, ella socchiudeva l'uscio permettendo al Dullac di entrare di prepotenza nell'interno. Vedendo che nella stanza accanto erano seduti a tavola il suo rivale con il figlio, l'uomo accecato dall'ira estraeva una pistola sparando vari colpi all'impazzata. Il primo ad essere colpito era il Poggetto padre, il quale cadeva in terra. Subito dopo rimaneva ferito al collo, da un colpo sparato quasi a bruciapelo, il figlio. Infine anche la Mariani veniva raggiunta in pieno petto da altri due colpi.

Compiuta la folle sparatoria, il Dullac si dava alla fuga. Richiamati dalle esplosioni, accorrevano nel frattempo i vicini, i quali chiamavano la Croce Rossa che pochi minuti dopo trasportava i feriti all'ospedale di San Giovanni.

Qui i sanitari riscontravano alla donna una ferita al gomito del braccio sinistro ed un'altra in pieno petto penetrante in cavità. Data la gravità delle sue condizioni, la donna veniva immediatamente avviata in sala operatoria e sottoposta ad un laborioso intervento chirurgico. Purtroppo le sue condizioni permangono preoccupanti. Parimenti gravissime sono le condizioni del figlio del Poggetto, il quale ha perduto una enorme quantità di sangue per la ferita al collo. Egli è stato operato e subito dopo ricoverato in corsia con prognosi riservata.

Il feritore è stato arrestato due ore dopo dalla squadra mobile, mentre tentava raggiungere l'abitazione di un'altra donna che era stata la sua amante. All'atto dell'arresto il feritore era ancora armato. Egli non ha però opposto resistenza agli agenti.

In fiamme una stalla per scoppio d'una lampada

Cinque ustionati di cui 2 gravi

Saluzzo, lunedì sera.

Mentre la famiglia Risso, residente in frazione Tetti d'Artusio di Revello, era raccolta nella stalla alla luce della lampada a petrolio, il padre Francesco, accortosi che alla lampada stava difettava il combustibile, vi versava del petrolio senza prima spegnere la fiamma. Forse a causa di qualche scintilla sprigionatasi dal lume, la latta contenente il petrolio improvvisamente scoppiava incendiando la paglia della stalla.

Il Francesco Risso, d'anni 34, il padre suo e la figlia Emma, di 4 anni, riportavano lievi ustioni alle mani e alle braccia; gravemente ustionati rimanevano invece un altro figlio, Franco, di 12 anni, e una sua cugina Irma, di 12.

Mentre i vicini si adoperavano per spegnere l'incendio e per mettere in salvo il bestiame, questi due bimbi venivano trasportati al nostro ospedale ove venivano loro riscontrate ustioni di primo e secondo grado in tutto il corpo. Le loro condizioni sono gravissime e scarse sembrano le possibilità di salvare il Franco.

Incidente di caccia

Un pallino lo colpisce a due centimetri dal cuore

Saluzzo, lunedì sera.

A pochi giorni di distanza dal ferimento del bracconiere nella riserva di Staffarda, un altro incidente venatorio è accaduto ieri mattina nella stessa riserva, sulle rive del torrente Ghiandone. Una comitiva di amici di Bricherasio, giunta sul posto, aveva iniziato una battuta al fagiano. Il primo ad avvistarlo era il cacciatore [illegible] Bruna, senonchè, contemporaneamente al Bruna, un altro cacciatore che si trovava sull'opposta sponda del torrente, prendeva di mira il volatile; partivano così simultaneamente due o tre colpi.

Il Bruna, che si trovava nella direzione di tiro e che il compagno non aveva visto, veniva colpito da alcuni pallini e cadeva a terra. Soccorso dal feritore, veniva trasportato all'ospedale di Saluzzo dove con pronto intervento chirurgico gli venivano estratti i pallini che lo avevano raggiunto al braccio e alla gamba sinistra: uno di essi era penetrato anche nel torace a due centimetri dal cuore, perforandogli la pleura.

Le confessò all'osteria di averle ucciso il padre

Poi la accompagnò al cinematografo - Sensazionali dichiarazioni alla polizia della moglie dell'omicida di Bologna

Bologna, lunedì sera.

Stamane Maria Raimondi, la figlia del pensionato Ferdinando Federici rinvenuto cadavere giovedì sera in un pozzo dopo essere stato strangolato dal genero Umberto Raimondi, ha fatto alla polizia sensazionali dichiarazioni. Ella ha detto che la sera del delitto, esattamente il 19 novembre u. s., uscì di casa in compagnia del marito; mentre il Raimondi era diretto all'osteria per combinare una partita a carte con degli amici, la donna doveva recarsi presso alcuni conoscenti per giocare alla tombola. Poco prima che si lasciassero, il marito le disse: «Stasera capiterà qualcosa a tuo padre». Un po' più tardi si ritrovarono nell'osteria: fu allora che l'uomo le raccontò di avere ucciso il vecchio Federici. La moglie ascoltò le sue parole con la massima indifferenza.

La sera dopo — sempre secondo quanto ha riferito stamane la donna agli inquirenti — marito e moglie, trovandosi in possesso di un po' di denaro (quello che l'omicida aveva preso dalla tasca della vittima), decisero di andare a divertirsi e si recarono in un cinematografo del centro.

La donna, dopo il suo racconto, non è stata denunciata; il suo comportamento, infatti, non è considerato reato dal Codice penale. E' stata denunziata invece all'autorità giudiziaria per favoreggiamento la moglie della vittima, Malvina Federici. Costei, infatti, non rivelò alla polizia che il cappello da uomo rinvenuto sul luogo del delitto apparteneva al genero. La donna aveva visto il Raimondi, la sera in cui fu consumato il crimine, con il cappello in testa; successivamente aveva poi detto all'assassino che era necessario sbarazzarsi del copricapo gettandolo in un canale.

Rapita dalla madre la bimba di Cerro Maggiore

Milano, lunedì sera.

E' stata chiarita la vicenda del rapimento della bambina Ilaria Traversi, di due anni, sottratta ieri alla custodia delle religiose di un istituto di Cerro Maggiore, in Brianza. Una delle tre donne che ieri si presentarono come parenti della bambina all'istituto e che quindi, approfittando di una momentanea assenza della suora dal parlatorio, si allontanarono con la bimba a bordo di una automobile, è risultata essere la madre naturale della Traversi.

Già lo scorso anno la donna aveva compiuto un'impresa del genere con conseguente condanna a otto mesi di carcere. I carabinieri non hanno avuto difficoltà alcuna a ritrovare la bambina ad Arona, dove vive la madre.

Un viaggiatore cade dal treno in corsa

Milano, lunedì sera.

Un viaggiatore è caduto dal treno in corsa per l'improvviso spalancarsi dello sportello. La disgrazia è accaduta al 30enne Aldo Vegetti a un chilometro dalla stazione di Casalpusterlengo, dove egli avrebbe dovuto scendere. Il Vegetti, raccolto svenuto e sanguinante, è stato trasportato all'ospedale di Lodi.

Segovia a Torino

Per invito della Società Amici della Musica, questa sera alle ore 21,15, al teatro Carignano, il celebre chitarrista Andrés Segovia terrà un concerto col seguente programma: Haendel: Aria con variazioni; Sor: Allegretto; Bach: Ciaccona; Tansman: Cavatina; Castelnuovo-Tedesco: Tarantella; Granados: Tonadilla; Torroba: Notturno; Albeniz: Torre Bermeja.

Andrés Segovia, che torna per la seconda volta a Torino nel dopoguerra, è popolare in tutti i principali centri musicali d'Europa e d'America. Il suo repertorio comprende composizioni originali per chitarra e composizioni espressamente scritte per l'artista.

Cantante travolta e uccisa da un'auto

Firenze, lunedì sera.

Un'impressionante sciagura stradale, che ha suscitato vivissimo cordoglio [illegible] negli ambienti artistici, si è verificato l'altra notte verso le due nella nostra città: Milena Valentini, soprano lirico nel coro del Teatro Comunale, è stata travolta e uccisa da una auto al Lung'Arno della Zecca. L'artista, in compagnia di un collega, faceva ritorno in bicicletta alla propria abitazione dopo avere preso parte alla rappresentazione dell'opera «Tannhauser».

Il pauroso incidente si è svolto fulmineo e la poveretta, dopo un volo di una decina di metri, si abbatteva pesantemente sul selciato priva di sensi. Trasportata all'ospedale Milena Valentini, che aveva 32 anni, decedeva un'ora dopo senza avere ripreso conoscenza.

L'investitore, che in un primo tempo si era reso irreperibile, si è messo nella mattinata a disposizione della polizia. Egli è il 23enne Riccardo Ferrari, nato a Milano ma residente a Firenze. Ha dichiarato di non avere voluto fuggire dopo il mortale incidente, dovuto secondo lui ad una improvvisa deviazione a sinistra della ciclista, ma di essere andato alla ricerca di un telefono per chiedere soccorsi. Trovato un locale notturno era però stato colto da malore per l'emozione provata; cosicchè solo quando ha potuto riaversi ha messo al corrente dell'accaduto il proprio padre, che immediatamente ha informato la polizia.

Il giovane, dopo l'interrogatorio, è stato lasciato in libertà.

Presa per i capelli negli ingranaggi d'una macchina

Biella, lunedì sera.

In uno stabilimento di Cagliarico, l'operaia Annamaria Brolia, di 20 anni, mentre lavorava presso una macchina tessile, nel chinarsi per raccogliere un oggetto sfuggitole di mano veniva presa per i capelli negli ingranaggi della macchina.

All'urlo di dolore della ragazza, istantaneamente intervenivano i compagni di lavoro che potevano fermare la macchina prima che l'infortunio si tramutasse in orribile tragedia. La Brolia è stata ricoverata all'ospedale in gravi condizioni per ferite e contusioni al capo.

Domenica 29 novembre, dopo brevissima malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato

Andrea Navone

di anni 55

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie Maria Fassando, il fratello Vittorio e famiglia (in Argentina), la sorella Clara col marito Silvio Di Cioa, le cognate Giuseppina Fassando e Teresa col marito Angelo Losano, i nipoti Maria, Teresa, Gianni e parenti tutti.

Martedì 1° dicembre alle ore 9 la Salma verrà trasportata dall'abitazione dell'estinto, via Giacomo Medici 35, alla Chiesa di Sant'Anna per la benedizione. I funerali avranno luogo in Pinerolo alle ore 10,30, partendo da via Cesare Battisti.

L'Ente Autonomo del Teatro Regio, che ebbe ANDREA NAVONE affezionato collaboratore, anche quale Direttore del Teatro Gobetti, prende viva parte al dolore della vedova e della famiglia.

La «Piccola ribalta» lo ricorda con particolare affetto.

Il 27 c. m. in Roma è deceduto il

Dott. Giuseppe Sisto

I fratelli Prof. Pietro e Alfonso, la sorella Celina Ravera e i parenti tutti si uniscono ai familiari di Roma nel darne il doloroso annuncio.

La Ditta Sisto & Rovere s.a.r.l. Aosta-Torino, col Personale, prende viva parte al lutto che ha colpito gli amministratori sig. Giuseppe Sisto e dott. Carlo Rovere per la perdita del fratello e zio Dott. GIUSEPPE SISTO, avvenuta in Roma il 27 corrente.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia che tanto amava, confortata dai Santissimi Sacramenti, è serenamente spirata nella pace del Signore

Luigia Ameglio n. Tibaldero

di anni 98

Ne danno il triste annuncio i figli: Rosina ved. Geloni e figlia, Giuseppina ved. Andreani e figlio, Juan e famiglia (Panamà), Pedro e famiglia (Panamà), Cristina ved. La Ferrera e famiglia, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 1° dicembre alle ore 9,30, partendo da Villa Maria in Trofarello. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Trofarello, 29 novembre 1953.

Munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari in età di anni 73

Biagio Leone

Medaglia d'oro Pubblica Istruzione - 48 anni d'insegnamento

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio con la consorte e figli, fratelli, cognate, nipoti, parenti tutti e amici. I funerali avranno luogo martedì 1° dicembre alle ore 10,30, partendo da via Ormea 128. Per espressa volontà dell'Estinto, la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Stroncata da crudele morbo, è mancata all'affetto dei suoi cari

Ada Polcari Ravera

Ne danno il triste annuncio il marito Dott. Cav. Adelmo Polcari e figli Luciana, Lidia e Laura, il fratello Dott. Edoardo Ravera, la sorella Maria Ravera in Pidanzi, la suocera Eugenia Polcari, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 1° dicembre alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La famiglia riconoscente ringrazia il prof. Angelo Allodi e l'amico dott. Cesare Ottino per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

Preceduta dalle figlie Vera e Mariuccia, si è riunita ai suoi cari, confortata dalla fede

Rosina Fontana ved. Schaeffer

Ne danno l'annuncio i figli Lydia, Filippo con la moglie Edvige Cedari e figli Michele e Vera, il genero Filippo Capponi e figli Alberto, Alessandra, Giovanni e Vittorio, il fratello Luigi, la sorella Carolina, la cognata Esler Schaeffer ved. Jalla, nipoti e parenti tutti. I funerali domani 1° dicembre alle 14,30, da corso G. Cesare 48. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita laboriosa confortata dalla Fede, è mancata ai suoi cari la signora

Maria Secreto v. Marchisio

Decorata di medaglia d'oro all'insegnamento

Ne danno doloroso annuncio il fratello Dott. Attilio e famiglia, cognate, nipoti, cugini, le colleghe Brena e Castagneri e la fedele Anna.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 9, partendo dall'Ospedale San Giovanni (via San Massimo 24). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Benedetto Musso

Lo annunciano le figlie Maria Luisa e Alessandra, i fratelli e sorelle: Maria, generale Alessandro, Anna, Vittorio, geom. Mario con le rispettive famiglie e parenti tutti, l'affezionata Fiorentina Bianco. I funerali avranno luogo martedì 1° dicembre alle ore 14,30, partendo da via Ormea 74, indi la cara salma verrà tumulata a Mondovì nella tomba di famiglia.

Ha chiuso cristianamente la sua vita terrena all'età di anni 88

Maria Viarisio n. Cibrario

Con animo affranto ne danno il doloroso annuncio il marito Domenico coi figli Pierluigi e Teresina ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 1° dicembre alle ore 14,30, partendo da Strada della Campagna 94. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Rosetta Squinda vedova Rivetti con i figli e loro famiglie annunciano con profondo dolore la perdita della [illegible] nipote e cugina

Albertina Bortolio Rede

Biella, 28 novembre 1953.

TORINO - A. VII - N. 279
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
30 Novembre - 1 Dicembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

A Orgòsolo, dove impera il brigantaggio

Quattordici persone sono state fermate nel Nuorese durante le operazioni di polizia che hanno fatto seguito al rapimento e all'uccisione dell'ing. Capra, ai cui funerali, svoltisi ieri nella Basilica di Bonaria, hanno partecipato non meno di diecimila persone. Nella telefoto il nostro inviato mentre intervista il sindaco di Orgòsolo. *(In 3ª pagina il servizio di Gigi Ghirotti e altre telefoto)*

Frossi a Torino

Il dott. Frossi, nuovo direttore tecnico del Torino (a sinistra) ha assistito ieri all'incontro tra i granata e il Milan prima di assumere l'incarico. Eccolo col dirigente della Società torinese, conte Lora Totino (f. Moisio)

Sul campo dei "granata,,

La prima rete segnata dal Milan nell'incontro vinto a Torino per 4 a 1. Precedendo l'uscita del portiere Soldan, Nordahl, mentre cade in ginocchio, spinge la palla oltre la linea bianca. Nay non può più intervenire. (Foto Moisio)

Ricagni uomo da goals a Ferrara

Ricagni si è confermato a Ferrara uomo da goals, dando alla Juventus l'avvio verso la vittoria sul campo di Ferrara. Ecco il punto segnato dal sud-americano al portiere della Spal, Bertocchi. (Foto Moisio)

Lo sbaglio di Nyers nell'incontro Inter-Napoli a San Siro

Quattro personaggi nello Stadio di San Siro: l'arbitro Piani che ha fischiato il rigore; il portiere Bugatti del Napoli; Nyers dell'Inter e il pallone che batte contro il palo della porta napoletana.